

Con il contributo del  
  
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI

  
Commissario ad acta  
ex Agensud



Parco Nazionale del  
**Gargano**  
100% naturale.

# Tutela e valorizzazione dell'Arancia del Gargano IGP e Limone Femminello del Gargano IGP

## Attività di Progetto A.2

Introduzione di Sistemi di monitoraggio  
e di gestione ambientale



**FuturoQualità Sas di Ing. P. Lafratta & C.**

Via Vittorio Veneto, 216 - 32100 Belluno  
Tel.: +39 348 2631279 - Fax: 041 2005764  
mail: lafratta@juav.it  
C.F. e P.I. n°: 03727410262



**NIER Ingegneria S.p.A.**

Via Clodoveo Bonazzi n. 2  
40013 Castel Maggiore (BO)  
Tel. 051-039.10.00 - Fax: 051-58.80.758  
Cod. Fisc., Part. I.V.A. 02242161202

Alla realizzazione di questo lavoro hanno contribuito:

*Tiziana Dorio e Pietro Lafratta* (FuturoQualità) per il lavoro sul campo, le interviste, la ricerca bibliografica e scientifica e la redazione dell'elaborato.

*Lisa Ricciardelli e Roberta Roncaglia* (NIER Ingegneria) per gli approfondimenti di sistema e norme, nonché la revisione grafica dell'elaborato.

*Si ringrazia l'Ente Parco nazionale del Gargano, ed in particolare il Presidente Stefano Pecorella per la disponibilità e Michele Guidato – Responsabile Ambientale del SGA EMAS dell'Ente Parco Nazionale del Gargano – per aver costantemente supervisionato il procedere del lavoro.*

*Si ringrazia il Consorzio di Tutela dell'Arancia del Gargano IGP e del Limone Femminello del Gargano IGP, ed in particolare il Presidente, Alfredo Ricucci, il Direttore, Lazzaro Russo e il Tesoriere, Giuseppe Azzarone per la loro disponibilità.*

*Febbraio 2016*

Ente Parco Nazionale del Gargano

Via S. Antonio Abate, 121

71037 Monte Sant'Angelo (FG)



[www.parcogargano.gov.it](http://www.parcogargano.gov.it) –  Parco Nazionale del Gargano

[info@parcogargano.it](mailto:info@parcogargano.it)

# Indice

<b>1</b>	<b>L'individuazione delle "criticità ambientali" dei sistemi aziendali agrumari facenti parte dell'Oasi agrumaria.....</b>	<b>1</b>
1.A	Lo studio bibliografico.....	5
1.B	L'assetto territoriale dell'Oasi agrumaria .....	8
1.C	Le interviste/incontro con operatori e con il Consorzio .....	12
1.D	La definizione della tecnica agronomica e produttiva .....	13
1.E	Gli aspetti caratterizzanti il ciclo produttivo degli agrumi nel Gargano.....	15
1.F	Le "criticità ambientali" dei sistemi aziendali agrumari.....	23
<b>2</b>	<b>"La definizione di un approccio metodologico, adeguato al nuovo Regolamento EMAS III, per la implementazione di un Sistema di gestione ambientale (SGA) nella produzione e della filiera dell'Arancia del Gargano - IGP e del Limone Femminello del Gargano - IGP" .....</b>	<b>32</b>
2.A	Introduzione e finalità dell'azione A.2 .....	32
2.B	Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS E ISO 14001).....	34
2.C	Le coltivazioni biologiche.....	46
2.D	Le BEMPS: le buone pratiche di gestione ambientale promosse dal JRC .....	48
2.E	Il sistema di gestione IGP.....	50
2.F	Posizione comitato EMAS .....	52
2.G	L'Ente Parco registrato EMAS.....	59
2.H	Proposta metodologica.....	61
2.I	Conclusioni.....	64

# 1 *L'individuazione delle “criticità ambientali” dei sistemi aziendali agrumari facenti parte dell’Oasi agrumaria*

---

## **INTRODUZIONE E FINALITÀ DELL’AZIONE A.2**

Con propria deliberazione n. 21/2011, il Commissario Straordinario dell’Ente Parco nazionale del Gargano disponeva l’adesione, in qualità di partner, al progetto “TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL’ARANCIA DEL GARGANO IGP E LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO IGP” presentato dal Consorzio di Tutela dell’Arancia del Gargano IGP e del Limone Femminello del Gargano IGP (Beneficiario) nell’ambito di apposito bando pubblicato da parte dell’EX AGENSUD.

Successivamente, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Gestione Commissariale EX AGENSUD pubblicava il decreto di approvazione della graduatoria definitiva del bando in parola da cui risultava che il progetto presentato dal Consorzio di Tutela dell’Arancia del Gargano IGP e del Limone Femminello del Gargano IGP era stato ammesso a finanziamento.

L’Ente Parco, nell’ambito del progetto in parola, è chiamato a realizzare l’“Attività 2. Introduzione di sistemi di monitoraggio e gestione ambientale”.

## **ORGANIZZAZIONE DEL CONSORZIO**

**Consorzio di Tutela dell’Arancia del Gargano IGP e del Limone Femminello del Gargano IGP**

Via Varano, 11 c/o Centro Visite Parco Nazionale del Gargano

71012 Rodi Garganico (FG)

[www.garganoagrumi.com](http://www.garganoagrumi.com) –  Consorzio Gargano Agrumi

[info@garganoagrumi.com](mailto:info@garganoagrumi.com)



Il Consorzio “Gargano Agrumi” si è costituito nel gennaio 2001.

Al consorzio aderiscono ad oggi una cinquantina di operatori tra produttori di base, confezionatori e trasformatori per una superficie complessiva interessata di circa 50 ettari

Le attività del Consorzio sono finalizzate alla tutela e la valorizzazione delle produzioni agrumarie riconosciute nel marchio IGP e ricadenti, come da disciplinare, nei comuni di Ischitella, Vico del Gargano e Rodi Garganico.

In tale logica, il Consorzio svolge le attività volte a vigilare sul rispetto da parte dei soci delle disposizioni riguardanti le produzioni tutelate, a fornire ai soci l’assistenza necessaria per agevolare il conseguimento delle certificazioni del proprio prodotto, promuovere studi ed iniziative volte a migliorare ed incrementare la produzione degli agrumi.

A partire dal 2007, anno di riconoscimento delle due produzioni di qualità, il consorzio ha iniziato ad operare con maggior forza al fine di ampliare la propria base associativa e di incrementare numericamente la rilevanza delle due produzioni che ad oggi, e rispetto ad altri prodotti agrumicoli di qualità europea, risultano poco conosciute oltre i confini strettamente regionali.

## ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### Prodotti e settori di interesse

I prodotti oggetto del programma di promozione e valorizzazione sono: ***l'Arancia del Gargano IGP e Limone Femminello del Gargano IGP.***

- ❖ **L'arancia del Gargano IGP:** ha ottenuto la registrazione europea con Regolamento CE n. 1017 del 30/08/2007 (pubblicato sulla GUCE L 227 del 31/08/2007) e l'iscrizione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette attraverso Provvedimento del MiPAF del 03/09/2007 (pubblicato sulla GUR I n. 215 del 15/09/2007);
- ❖ **Il Limone Femminello del Gargano IGP:** ha ottenuto la registrazione europea con Regolamento CE n. 148 del 15.02.2007 (pubblicato sulla GUCE L 46 del 16/02/2007) e l'iscrizione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette attraverso Provvedimento del MiPAF del 02/03/2007 (pubblicato sulla GUR I n. 74 del 29/03/2007).



La zona di produzione e di confezionamento dell'Arancia del Gargano IGP comprende i comuni di Vico del Gargano, Ischitella e Rodi Garganico, corrispondente al tratto costiero e sub-costiero settentrionale del promontorio del Gargano, in provincia di Foggia, nella regione Puglia.

Le condizioni climatiche di quest'area conferiscono al prodotto notevoli vantaggi qualitativi: il clima non eccessivamente caldo contiene lo sviluppo di patologie sia a carico dei frutti sia delle piante.

Gli ettari coltivati complessivamente sul Gargano sono circa 800 ha, di cui negli agri di Vico del Gargano, Rodi Garganico e Ischitella circa 650 ha: 270 ha a limoneto e 380 ha ad aranceto. La superficie media aziendale è di 0,50 ettari e tale dato, peraltro tipico delle regioni meridionali, ha determinato una lentezza da parte delle aziende alla partecipazione al sistema di certificazione.

L'intento progettuale mira, pertanto, ad una funzione strategica nella direzione di ampliare la base degli aderenti al consorzio e di conseguenza di aumentare la riconoscibilità dei prodotti tutelati con effetto moltiplicatore sulla importanza di aderire al sistema di certificazione delle qualità.

In un contesto naturalistico di elevato pregio – il territorio IGP rientra all'interno del Parco nazionale del Gargano – l'introduzione e/o il rafforzamento degli standard ambientali della produzione, addirittura certificati, ne rafforza la portata strategica e diventa strumentale in ordine alla riduzione dei costi (riduzione degli sprechi) e all'apprezzamento del consumatore: praticamente si realizza un incremento di valore delle produzioni IGP sul mercato.

Con questa attività, il Consorzio Gargano Agrumi intende aggiornare ed adeguare le basi metodologiche di un Sistema di certificazione ambientale, in conformità allo standard EMAS, applicato alle produzioni agrumicole

IGP dell'Oasi agrumaria del Parco, quale strumento di valorizzazione per le produzioni agricole.

Infatti, gli steps previsti comprendono:

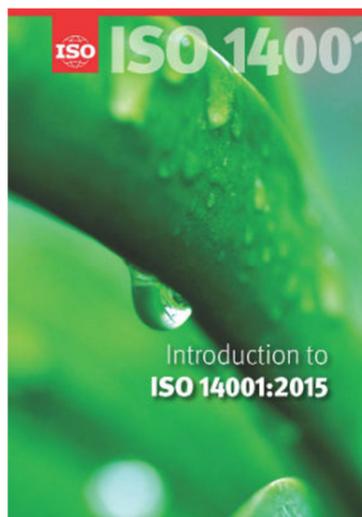
1. l'individuazione delle "criticità ambientali" dei sistemi aziendali agrumari facenti parte dell'Oasi agrumaria.
2. la definizione di un approccio metodologico, adeguato al nuovo Regolamento EMAS III, per la implementazione di un Sistema di gestione ambientale (SGA) nella produzione dell'Arancia del Gargano e del Limone Femminello del Gargano - IGP.
3. la sensibilizzazione degli operatori all'adozione di SGA, quali strumenti di riduzione dei costi e di valorizzazione delle produzioni.

**Destinatari dell'azione.** I beneficiari ultimi di questa azione sono gli operatori del consorzio e le aziende agricole consorziate, sia attuali che potenziali.

**Impatto socio-economico territoriale.** La ricaduta economica della presente attività è riconducibile sia al miglioramento dei costi aziendali (riduzione sprechi e consumi) e degli standard produttivi (soprattutto ambientali), ad una maggiore tutela della due produzioni agricole di qualità, nonché all'incremento del gradimento al consumatore delle produzioni che si tradurrà in un incremento del valore aggiunto, stimabile, prudenzialmente, in ragione del 20-30%.

L'inserimento di SGA certificato qualifica ulteriormente le produzioni IGP.

**Risultato atteso.** Adozione da parte delle aziende agrumicole dell'Oasi agrumaria del Gargano di Sistemi di gestione ambientali (EMAS, ISO 14000,...).



## 1 A - LO STUDIO BIBLIOGRAFICO

**Documento del 1003 di Leone d'Ostia.** Si documenta che Melo, principe di Bari inviò in Normandia «pomi citrini» del Gargano, melangoli, a testimonianza della ricchezza e feracità di queste terre.

**Fine '600 - frate Filippo Bernardi.** ...si distinguono Vico, Rodi «pieni di agrumi che rende i paesani ricchi per il continuo traffico che vi fanno i Veneziani e gli Schiavoni i quali vengono a caricare vino, aranci, limoni...».

**Michelangelo Manicone, La Fisica Appula,** Napoli, Domenico San Giacomo Editore, 1806.

**Vincenzo Ricchioni, 1811,** La "statistica" del Reame di Napoli del 1811: Relazioni sulla Puglia - Trani: Tip. Vecchi, 1942 Stima in 100 mila ducati il valore della produzione agrumaria garganica.

**V. Mattei,** Statistica di Vico, Atti Società economica di Capitanata. Foggia, 1837.

**G. De Nittis,** Descrizione e stima degli agrumeti del Gargano, Tip. Cardone, Foggia, 1886.

**G. Nardini,** Agricoltura ed agricoltori del Gargano, Tesi di Laurea pubblicata dalla Facoltà di Agraria di Portici, Università di Napoli, 1914.

**C. Fratapietro,** L'agrumicoltura del Gargano, Tip. Carpetta, Foggia, 1932.

**Ranieri L.** Il clima del Gargano, Annali della Facoltà di economia e Commercio di Bari, Nuova Serie Vol. VII, (1947).

**A. Lo Re,** *Capitanata triste*, Pescatore, Foggia, 1951.

**A. Sestini,** *Il Paesaggio*, vol. VII della collana "Conosci l'Italia", Touring Club Italiano, Milano, 1963.

**Don M. Troiano** (A cura di) Splendori di un passato, Ed. Parrocchia di San Nicola, Rodi Garganico, 1998.

**Linea Guida per l'adesione al Regolamento EMAS da parte delle PMI** del settore agro-alimentare, ENEA, 2005.

**Guida applicativa per la gestione ambientale nel settore agrumario**, ENEA 2005.

**Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 93/12 del 31.03.2006** - REGOLAMENTO (CE) N. 510/2006 DEL CONSIGLIO del 20 MARZO 2006.

**Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 358/3 del 16.12.2006** - REGULATION (EC) No 1857/2006 of 15 December 2006

**Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 46/14 del 16.02.2007** - REGOLAMENTO (CE) N. 148/2007 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2007.

**GUCE N. 215 del 29.03.2007** – Iscrizione della denominazione «Limone Femminello del Gargano» nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette.

**GUCE N. 274 del 15.09.2007** – Iscrizione della denominazione «Arancia del Gargano» nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette.

**ORGANIC Council Regulation (EC) No 834/2007** - Council Regulation (EC) No 834/2007 28 June 2007 on organic production and labelling of organic products and repealing Regulation (EEC) No 2092/91.

**Organic\_EC\_889/2008** - COMMISSION REGULATION (EC) No 889/2008 of 5 September 2008 laying down detailed rules for the implementation of Council Regulation (EC) No 834/2007 on organic production and labelling of organic products with regard to organic production, labelling and control.

**EC\_ORGANIC (EC) No 967/2008 of 29 September 2008** - COUNCIL REGULATION (EC) No 967/2008 of 29 September 2008 amending Regulation (EC) No 834/2007 on organic production and labelling of organic products.

**DECRETO n. 18354 del 27 novembre 2009** - Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.

**REGOLAMENTO (CE) n. 1221/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009**

**P. Dal Sasso, G. Ruggiero, G. Marinelli**, memoria 6-19 in *I siti rurali storici - IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria*, Ischia, Dipartimento PROGESA, Università degli Studi di Bari, 12-09-2009.

**JRC Technical notes: Case Study – Italy - Sustainable Agriculture and Soil Conservation (SoCo Project) - EUR 24131 EN/9 – 2009.**

**Frutti dimenticati e biodiversità recuperata** - ISPRA, Quaderni - Natura e Biodiversità n. 1/2010.

**Piano del Parco Nazionale del Gargano**, Deliberazione del Commissario straordinario n. 22 del 25/05/2010.

**Organic Farming - A guide on support opportunities for organic producers in Europe** - ISBN 978-92-79-39198-9 doi: 10.2762/54634 © EUROPEAN UNION, 2014

**Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti** (cluster) approvata dalla Sezione EMAS del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit in data 22 febbraio 2011.

**Nello Biscotti**, Pomi citrini e melarance degli storici agrumeti del Gargano, Consorzio di tutela dell'Arancia del Gargano IGP e del Limone femminiello del Gargano IGP, Centro Grafico S.r.l., Foggia, 2014.

**Simone Scalabrin, Federica Cattonaro et.**, Sequencing of diverse mandarin, pummelo and orange genomes - *Nature Biotechnology* 32, 656–662 (2014).

**D.M. Prot. n. 5920 del 26 marzo 2015** - Designazione della "Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Foggia "Quale Autorità pubblica incaricata ad effettuare i Controlli per la Indicazione Geografica Protetta "Limone Femminello del Gargano", registrata in ambito Unione Europea.

**D.M. Prot. n. 5921 del 26 marzo 2015** - Designazione della "Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Foggia "Quale autorità pubblica incaricata ad effettuare i controlli per la indicazione geografica protetta "Arancia del Gargano", registrata in ambito Unione europea.

**Carta di Milano**, EXPO 2015.

**Carta del forum internazionale del biologico** in Expo, EXPO 2015.

**Guidance for the implementation of the EU Product Environmental Footprint (PEF)**, Version 4.0, 2015

**DGR n. 176 del 16.02.2015 – PPTR – Piano paesaggistico territoriale Regionale – Ambito 1 /Gargano**

## Sitografia:

<b>Parco Nazionale del Gargano</b>	<a href="http://www.parcogargano.gov.it">www.parcogargano.gov.it</a>
<b>Consorzio Gargano Agrumi</b>	<a href="http://www.garganoagrumi.com">www.garganoagrumi.com</a>
<b>Commissione Europea</b>	<a href="http://ec.europa.eu">ec.europa.eu</a>
<b>Ministero delle Politiche agricole</b>	<a href="http://www.politicheagricole.it">www.politicheagricole.it</a>
<b>Ministero dell'Ambiente</b>	<a href="http://www.minambiente.it">www.minambiente.it</a>
<b>I.S.P.R.A.</b>	<a href="http://www.isprambiente.gov.it">www.isprambiente.gov.it</a>
<b>ENEA</b>	<a href="http://www.enea.it/it">www.enea.it/it</a>
<b>Regione Puglia</b>	<a href="http://www.regione.puglia.it">www.regione.puglia.it</a>
<b>ARPA Puglia</b>	<a href="http://www.arpa.puglia.it">www.arpa.puglia.it</a>
<b>ARPA Toscana</b>	<a href="http://www.arpat.toscana.it">www.arpat.toscana.it</a>
<b>Club EMAS - Puglia</b>	<a href="http://www.clubemaspuglia.it">www.clubemaspuglia.it</a>
<b>Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi</b>	<a href="http://www.dolomitipark.it">www.dolomitipark.it</a>
<b>Fondazione Slow Food</b>	<a href="http://www.fondazione Slow Food.com">www.fondazione Slow Food.com</a>
<b>Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica</b>	<a href="http://www.aiab.it">www.aiab.it</a>

## 1 B - L'ASSETTO TERRITORIALE DELL'OASI AGRUMARIA

Il promontorio del Gargano, propaggine nord-orientale della Puglia nota come "lo sperone d'Italia", si protende verso l'Adriatico approssimativamente tra 41° 32' e 41° 55' Latitudine Nord e 2° 48' e 3° 44' Longitudine Est da Roma (Monte Mario). Si tratta di un'area prevalentemente montuosa estesa oltre 2.000 km<sup>2</sup> di forma orientativamente ellissoidica, che si spinge nel mare per circa 70 km e la cui larghezza non raggiunge 40 km, collegata allo Sperone da una ideale "saldatura" costituita dal fiume Candelaro. Il massiccio del Gargano, la cui ossatura è costituita da rocce calcaree nelle quali si sono sviluppati importanti fenomeni di carsismo, supera in più punti i 1.000 m s.l.m. di altitudine: tra le cime più elevate si ricordano Monte Calvo (1.056 m), Monte Nero (1.012 m) e Monte Spigno (1.009 m).

Diversi concomitanti fattori ne determinano le caratteristiche climatiche; tra questi: la separazione tra il versante settentrionale e quello meridionale determinata dallo sviluppo orografico caratterizzato, come si è detto, da cime che raggiungono anche i 1.000 m di altitudine, la posizione rispetto al mare Adriatico con significativi effetti regolatori, la presenza di zone lacuali di ampiezza non trascurabile nel versante settentrionale, l'estensione delle aree boscate.

La posizione e l'altimetria sono fattori particolarmente significativi in relazione all'andamento delle correnti atmosferiche: il Gargano, infatti, costituisce un ostacolo alle correnti umide settentrionali ed a quelle ormai secche, per l'azione espletata dall'Appennino meridionale, provenienti da sud. Ne consegue una situazione di vantaggio per il versante settentrionale e sfavorevole per quello meridionale ed orientale del Promontorio che risultano coperti sia dai venti del nord che da quelli occidentali, prevalenti a partire dai mesi invernali. Analoga protezione manca nei riguardi delle correnti di origine balcanica che si caratterizzano per essere fredde e secche.

I principali fattori che influenzano la temperatura sono l'altitudine e la latitudine.

Il gradiente termico della temperatura con la quota varia da regione a regione d'Italia ed, in generale, varia anche da mese a mese. Per l'Italia centro-meridionale il Servizio Idrografico Nazionale ha proposto nel 1969 un gradiente di 1°C ogni 150 m di altitudine circa, il più elevato tra le macrozone d'Italia valutate dal Servizio. Le temperature medie annue sul Gargano, variano tra 16,7°C a Vieste e 11,3°C a Bosco Umbra. Anche le medie mensili variano, in tutti i mesi dell'anno, tra i valori massimi di Vieste e i minimi di Bosco Umbra.

L'oscillazione mensile dei valori medi di temperatura è quella tipica "a campana".

Il regime idrologico dominante è quello «mediterraneo» di tipo «marittimo» caratterizzato da un solo periodo di piogge elevate (con un massimo invernale) e un solo periodo di piogge scarse (con un minimo estivo). L'analisi stagionale evidenzia come la piovosità sia prevalentemente concentrata nel trimestre ottobre-dicembre (circa 35% dell'altezza di pioggia media annua), sia equamente scarsa nei trimestri centrali dell'anno (aprile-giugno e luglio-settembre) con valori intorno a 17%-20% del totale per ciascun trimestre e raggiunga il 30% nel trimestre gennaio-marzo.

Tutta la Puglia, ma particolarmente il Gargano si caratterizza per una marcata ventosità. In generale, sul Gargano prevalgono i venti del IV quadrante, tra nord e ovest. Quelli di NW predominano in tutte le stagioni tranne che in inverno, mentre i venti tra E e S sono meno frequenti.

È il versante settentrionale che si giova dei venti occidentali apportatori di umidità, mentre il versante sud-orientale protetto dai rilievi del Promontorio è esposto allo scirocco (SE) e al libeccio (SO) caldi e, particolarmente il secondo, asciutti. In tutte le stagioni si manifesta una discreta ventosità e i giorni di calma non sono frequenti. I venti spirano con significativa frequenza a velocità piuttosto elevate (oltre 30 km/h) e quanto alle massime velocità sono stati registrati valori anche superiori a 130 km/h.

L'Oasi agrumaria del Gargano è un'area di circa 800 ettari situata in un'area specifica del Promontorio del Gargano, nella regione Puglia, che interessa i Comuni di Vico del Gargano, Ischitella e Rodi Garganico, e precisamente il tratto costiero subcostiero del Promontorio del Gargano che va da Vico del Gargano a Rodi Garganico, fin sotto Ischitella.

L'area è identificata dai seguenti confini naturali:

- A nord: la linea di spiaggia compresa nel tratto contrada Calenella-Foce torrente Romondato.  
A ovest: il tracciato del torrente Romondato.  
A sud-ovest: il tratto di strada provinciale frazione Isola Varano – Ischitella e il tracciato del torrente Pietrafitta.  
A sud-est: i tracciati dei tratturi Canneto e San Nicola.  
A est: il limite del territorio del Comune di Vico del Gargano rappresentato dalla contrada Calenella.

I terreni, orograficamente inquadrabili nella fascia perimetrale del Promontorio, presentano una tipica conformazione a gradonate, intervallata da valli e vallecole. La geomorfologia, nonché la presenza di tali valli e vallecole, è connessa principalmente ai caratteri litologici e pertanto alla presenza di calcareniti e calcilutiti con regolari intercalazioni di straterelli di selce di colore bruno scuro, scarsamente carsificabili. I migliori affioramenti di tale litologie sono ben evidenti nella zona di Rodi Garganico dalla quale ne deriva la denominazione di Formazione di Rodi Garganico (Carta Geologica d'Italia, Fgl. 156 – San Marco in Lamis – Scala 1:100.000).

I terreni che ne derivano hanno una composizione chimica-mineralogica che, seppur dipendente dalle condizioni che hanno guidato la pedogenesi, è piuttosto uniforme, essendo originata dalla disgregazione ed alterazione della roccia madre.

In senso stretto il calcare comprende carbonati di calcio, carbonati di ferro, potassio e sodio, oltre che componenti argillose e limose. In particolare la presenza del calcio risulta alquanto importante nello sviluppo delle piante e dei frutti in quanto componente essenziale della lamella mediana e della parete cellulare.

Tale orografia espone ai venti freddi con conseguenti, seppur rari, repentini abbassamenti di temperatura. L'area presenta un clima particolarmente mite con una temperatura che per ben otto mesi supera i 10°C, mentre nei mesi più freddi si assesta sui 3-10°C.

La zona, unica nel Gargano, è caratterizzata da una straordinaria concentrazione di sorgenti, che grazie a sistemi di raccolta e a una rete di canalette arrivano ad ogni singola pianta.

Gran parte degli impianti si sviluppa su versanti **esposti a Nord ed una parte in pianura**.

Con la finalità di protezione dai venti esistono lunghi ed alti muri interrotti da grandi finestroni, chiusi con graticciate durante l'inverno. Alternativamente, specialmente nella zona di Rodi Garganico i frangiventi sono vivi, costituiti da leccio od alloro. In alternativa si realizzano anche i cosiddetti «canneti», lunghe file di canne secche infisse nel terreno, tenute insieme con canne trasversali. **I frangiventi garantiscono una protezione al quadro agrumicolo che è pari a circa sei volte il suo sviluppo in altezza, in genere orientati a nord e a sud del quadro per proteggere il giardino dai venti più temibili per le coltivazioni.**

## **VALORI PATRIMONIALI - I PAESAGGI RURALI [PPTR – PUGLIA]**

L'ambito garganico presenta paesaggi rurali di gran pregio, in gran parte storici e tradizionali, i quali sono il risultato di coltivazioni e tecniche di regimazione e presidio del suolo di tipo tradizionale. L'oliveto terrazzato, l'agrumeto e il mosaico agro-silvo pastorale, costituiscono paesaggi ad alto valore storico, identitario e percettivo, tra cui si segnala l'oasi agrumaria di alcune centinaia di ettari tra Vico, Rodi e Ischitella, **che**

**“costruisce” un paesaggio del tutto particolare, con muretti e filari frangivento e con canalette di distribuzione delle acque di irrigazione”.**

## **DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI [PPTR – PUGLIA]**

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali riconosce due paesaggi agrari di particolare rilevanza quali i “Terrazzamenti garganici” (Mattinata, Monte) sul versante meridionale del Gargano e l’“Oasi agrumaria garganica o Giardini d’agrumi del Gargano” (Rodi, Vico del Gargano, Ischitella) nel settore nord-orientale del Promontorio garganico, modellato dai cosiddetti “Valloni” che si aprono a raggiera e confluiscono in mare.

Tra i prodotti DOP del Gargano vanno annoverati, tra gli altri, l’“Arancia del Gargano” ed il “Limone Femminello” del Gargano e l’olio DOC “Dauno”, sottozona Gargano (INEA 2005).

L’ambito garganico presenta anche **paesaggi rurali storici di gran pregio** [PPTR – Puglia]. Tra Vico, Rodi e Ischitella alcune centinaia di ettari ospitano l’oasi agrumaria, caratterizzata da un sistema di parcelle colturali disposte intorno al rivo perenne del Vallone Asciatizzo, che si inerpicano sui versanti fino a quote che toccano i 350 metri s.l.m. Si tratta di un paesaggio rurale del tutto particolare disegnato dai tipici muretti frangivento in muratura o dai filari frangivento di leccio, lentisco o canneto di alloro, dalle canalette di distribuzione delle acque di irrigazione, proveniente dalle numerose risorgive presenti in zona, e punteggiato dalle tradizionali strutture rurali legate alla lavorazione del prodotto.

I territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l’ambito, con particolare riguardo all’uliveto terrazzato dei versanti garganici e dei valloni; alle agrumete residuali di versante e le oasi agrumarie di Vico, Rodi e Ischitella, al mosaico agro-silvo-pastorale dell’altopiano carsico, ai relitti dei coltivi tipici delle piccole pianure alluvionali garganiche caratterizzati dall’alternanza di colture ortive e vigneti con mandorli, agrumi e carrubi.

## **PAESAGGI RURALI STORICI**

Il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con il Laboratorio per il Paesaggio e i Beni Culturali (CultLab) e l’Università di Firenze ha realizzato un progetto di ricerca per la creazione del CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI.

Trattasi di uno strumento innovativo che costituisce un importante riferimento per lo sviluppo della politica nazionale di conservazione del paesaggio, che l’UNESCO potrà accompagnare e utilizzare per sostenere il proprio compito di assistenza tecnica a livello internazionale.

Il volume (prima edizione 2011) identifica 123 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane, raccolti in schede descrittive che prendono in considerazione il loro valore storico, i prodotti tipici e le criticità che minacciano la loro integrità, proponendo indirizzi per la loro valorizzazione. La loro descrizione è accompagnata da saggi che illustrano i dati raccolti, le tendenze evolutive e le caratteristiche del paesaggio rurale italiano, tenendo presente gli aspetti storici, ambientali ed economici.

Tra questi vi è anche l’Oasi agrumaria garganica, di cui, qui di seguito, se ne riporta l’estratto del volume.

### **“2. Oasi agrumaria garganica**

*(Comuni di Rodi Garganico, Vico del Gargano)*

*Le coltivazioni di agrumi della costa settentrionale del Gargano si trovano in un’area di 1268 ha. La significatività dell’area risiede nella persistenza storica di un’agrumicoltura tradizionale dalle lontane origini. La coltivazione agrumaria nell’area è attestata sicuramente dal Basso Medioevo con il melangolo (arancio amaro), l’unica varietà di arancio conosciuto nel Mediterraneo prima*

*dell'arrivo dell'arancio dolce nella seconda metà del Cinquecento. Caratterizzato da alti livelli di produttività per pianta, l'agrumeto garganico costruisce il paesaggio, con i lunghi frangivento costruiti con filari di leccio, alloro o lentisco, o con canneti. Tutte le arance prodotte sono riconosciute dal marchio IGP sotto il nome di "Arancia del Gargano". Tra i limoni è diffuso il "Femminello Comune", un'antica varietà oggi riconosciuta dal marchio IGP, ma se ne trovano anche altre molto rare, come il "limone sanguigno".*



*Tutti gli agrumi del Gargano costituiscono un Presidio di Slow Food. L'oasi agrumaria ha mantenuto fino agli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento, la piena integrità delle sue componenti fondamentali. Gli elementi strutturali, come i frangivento, hanno perso di vivacità, sia per l'abbandono di tante parcelle colturali, sia per il lento modificarsi della tecnica colturale. Di grande valore è il fatto che gli agrumeti garganici conservano ancora oggi le antiche varietà tradizionali. La vitalità dell'oasi è minacciata, oltre che dall'espansione delle seconde case e delle strutture turistiche della vicina costa, dalle difficoltà di mercato. "*

## 1. C - LE INTERVISTE/INCONTRO CON OPERATORI E CON IL CONSORZIO

Le interviste con gli operatori sono state eseguite utilizzando come traccia un questionario appositamente predisposto. Sono stati intervistati i Responsabili del Consorzio, in particolare il Presidente, il Segretario, i membri del Consiglio di Amministrazione.

Sono stati intervistati anche tecnici agronomi che operano nell'area del Consorzio e con loro ci si è focalizzati essenzialmente sulle tecniche agronomiche e produttive e soprattutto sull'uso (modalità e tipologia) di antiparassitari e fitofarmaci.

I soci intervistati rappresentano oltre il 50% dell'area coltivata ad agrumi del Consorzio. I soggetti intervistati risultano essere produttori, trasformatori, selezionatori e commercianti del prodotto IGP.

Son state anche effettuate visite sul campo, effettuando sopralluoghi in giardini di aranci e di limoni.

Per quanto attiene la **fertilizzazione** dei terreni, è emerso che, attualmente, nella gran parte dei casi, viene utilizzato concime minerale. Attualmente vengono usati solfato ammonico e concimi ternari complessi NPK. Vi sono casi di utilizzo di sovescio con leguminose.

Invece, per quanto riguarda la **potatura**, i residui della stessa sono gestite in maniera diversa: cippate sul posto ed utilizzate come sostanza fertilizzante; in altri casi, invece, sopravvive la consuetudine – dal 2010, con il D.Lgs 205/2010 non più consentita – di bruciare sul posto le ramaglie e spargere sul terreno le ceneri risultanti sempre a scopo fertilizzante.

Da un'analisi strettamente **fitosanitaria**, non risulterebbero grossi problemi a carico delle colture a limone e dell'arancio: infatti, non risultano presenti focolari di **Tristezza** a carico degli aranceti e presenza del **Mal secco** a carico dei limoneti. Risulta endemica la presenza di viroidi, in particolare **exocortite** e **cachessia**, tuttavia tali malattie diffuse nell'Oasi attraverso gli attrezzi da taglio e gli innesti, non pongono particolari problemi a carico dello sviluppo vegetativo e della produttività degli agrumi.

La presenza di **insetti fitofagi** causanti danni all'apparato fogliare e deprezzamento commerciale dei frutti colpiti, viene fortemente ridimensionata tramite regolari interventi di potatura che favorendo l'apertura di varchi nella chioma permettono miglior arieggiamento e illuminazione dell'apparato fogliare. In caso di forti infestazioni di **afidi**, **cocciniglie** ed **aleirodidi**, tali da superare le soglie di tolleranza, si ricorre a trattamenti a base di olio minerale bianco consentito in agricoltura biologica.

Ben più rilevanti i danni causati agli aranceti dalla **mosca della frutta** (*Ceratitis capitata*), il cui contenimento naturale, dalla scomparsa del suo predatore naturale, ovvero il lupo, pare di difficile attuazione. Inoltre, le modeste dimensioni degli appezzamenti e la consociazione con altre specie fruttifere sensibili (nespolo, pero, fico d'india), caratteristica saliente dei giardini dell'Oasi, alimenta le fonti di inoculo.

È stato anche intervistato il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, nella persona del Capo settore Tecnico Agrario. Il tema principale è stato, naturalmente, la **risorsa idrica**, in termini di opportunità ma anche di minaccia, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, soprattutto per la pressione antropica presente e – talvolta – l'inefficienza degli impianti di depurazione.

Si è in particolare appreso che a breve:

- il territorio di Rodi Garganico entrerà nella sfera di competenza del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano;
- si passerà dalla tariffazione oraria a quella a quantità (m<sup>3</sup>), molto più utile da un punto di vista ambientale.

## 1.D - LA DEFINIZIONE DELLA TECNICA AGRONOMICA E PRODUTTIVA E GLI ASPETTI CARATTERIZZANTI IL CICLO PRODUTTIVO DEGLI AGRUMI NEL GARGANO

### 1.D.1 - LE TECNICHE AGRONOMICA E PRODUTTIVA IGP

Le tipologie IGP presenti.

«**Arancia del Gargano**». - Arancia del Gargano IGP. Regione: Puglia - Riconoscimento CE: Reg. CE n. 1017 del 30.08.07 (GUCE N. 215 del 15.09.2007).

L'**Indicazione Geografica Protetta Arancia del Gargano** è riservata ai frutti allo stato fresco costituiti da ecotipi di "Biondo Comune del Gargano" e dall'ecotipo locale "Duretta del Gargano", localmente denominata "arancia tosta". Entrambi gli ecotipi devono presentare frutti pesanti e comunque di peso non inferiore a gr. 100, con buccia uniformemente colorata e base del peduncolo di color verde vivace.



La particolarità del prodotto è data, come detto, dal suo periodo di maturazione che avviene a fine aprile-maggio e talvolta anche agosto, in netta controtendenza con l'epoca di altre aree agrumicole italiane. Contributo essenziale alla crescita ed alla reputazione di questo agrume è stato dato oltre che dalle inconfondibili qualità organolettiche dell'Arancia del Gargano IGP e dalla sua particolare pezzatura, sintesi delle condizioni pedoclimatiche della zona di produzione (terreni rosso-calcarei, ricchi principalmente di ferro e manganese, generalmente acclivi, da fianchi di vallette o da tratti di fondovalle, esposizione ai venti freddi causa di repentini abbassamenti di temperatura), anche dalla costante opera dell'uomo, che nel corso del tempo ha maturato un importante patrimonio di conoscenze agronomiche.

«Limone femminello del Gargano», varietà Femminello Comune. Limone Femminello del Gargano IGP.

Regione: Puglia - Riconoscimento CE: Reg. CE n. 148/07- (GUCE N. 74 del 29.03.07).

Il **Limone Femminello del Gargano IGP** è un frutto ottenuto dalla varietà Femminello Comune, distinti in limone a scorza gentile (*Citrus limonium tenue* Riss, detto anche Lustrino) e limone oblungo (*Citrus limonium oblongum* Riss, conosciuto come Fusillo). La zona di produzione del Limone Femminello del Gargano IGP comprende tutto il territorio dei comuni di Vico del Gargano, Ischitella e Rodi Garganico, in provincia di Foggia, nella regione Puglia. Le lavorazioni del terreno si limitano alle zappature primaverili e alle concimazioni, generalmente ancora con letame ovi-caprino; in alternativa si ricorre a concimazioni a base di perfosfati. Sistematiche potature primaverili, prima della ripresa vegetativa, modellano costantemente la cupola e, soprattutto, garantiscono il necessario equilibrio tra attività vegetativa e produttiva.



Le cure colturali continuano con la difesa, sia da avversità atmosferiche, fronteggiate anche con i frangivento, sia da attacchi parassitari, principalmente cocciniglie, che sono causa delle fumaggini. L'irrigazione delle piante di limone avviene nel periodo che va da maggio ad ottobre. Le due varietà di Limone Femminello del Gargano IGP sono contraddistinte dalla forte presenza nella buccia di oli essenziali e profumi molto intensi. Il limone a scorza gentile è caratterizzato da una forma sferoidale, la buccia è particolarmente liscia e si distingue per il colore giallo chiaro e per lo spessore sottile. All'interno la polpa è di colore giallo citrino con un numero ridotto di semi. I frutti appartenenti alla specie oblunga sono di forma ellissoidale di dimensioni medio-grandi, differenziati da una buccia più o meno liscia, di colore giallo più intenso e di spessore medio.

## 1.E - GLI ASPETTI CARATTERIZZANTI IL CICLO PRODUTTIVO DEGLI AGRUMI NEL GARGANO

### ARANCIA DEL GARGANO

«Arancia del Gargano». - Arancia del Gargano IGP.  
Regione: Puglia - Riconoscimento CE: Reg. CE n. 1017 del 30.08.07 (GUCE N. 215 del 15.09.2007)

### LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO

«Limone femminello del Gargano», varietà Femminello Comune. Limone Femminello del Gargano IGP.

Regione: Puglia - Riconoscimento CE: Reg. CE n. 148/07- (GUCE N. 74 del 29.03.07).

### Zona di produzione

La zona di produzione corrisponde ad un'area che interessa i territori di Vico del Gargano, Ischitella e Rodi Garganico e precisamente: il tratto costiero e subcostiero del Promontorio del Gargano che va da Vico del Gargano a Rodi Garganico, fin sotto Ischitella

### Caratteristiche pedoclimatiche

I terreni sono orograficamente inquadrabili nella fascia perimetrale del promontorio modellato in valli e vallecole. Geomorfologicamente si tratta di piccole valli calcaree con terreni della categoria «suoli rossi mediterranei» di medio spessore, poveri di fosforo ed azoto particolarmente ricchi di potassio e microelementi (ferro, manganese, zinco). Tale orografia espone ai venti freddi con conseguenti, seppur rari, repentini abbassamenti di temperatura. L'area presenta un clima particolarmente mite con una temperatura che per ben otto mesi supera i 10°C, mentre nei mesi più freddi si assesta sui 3-10°C.

### Impianto e sesto di impianto - Forme di protezione

L'impianto dell'agrumeto viene effettuato nel rispetto delle caratteristiche orografiche e pedologiche che distinguono questa zona di produzione: nei terreni in declivio si procede al terrazzamento, con muretti a secco o con ciglionamento. Come da tradizione agronomica, l'aranceto è consociabile con il limone Femminello del Gargano. Il portainnesto tradizionalmente adoperato è il melangolo (arancio amaro). Il sesto di impianto è quello tradizionale a quinconce con una densità d'impianto compresa tra 250 e 400 piante per ettaro. Le protezioni dai venti, ove necessarie, sono assicurate da frangiventi vivi di leccio e alloro ed altre essenze agrarie, ovvero da reti e canneti.

### L'allevamento

La forma dell'albero è quella tipica della zona e precisamente una semisfera schiacciata, localmente denominata "cupola" o "cupola squarciata", la cui impalcatura è costituita da due branche principali e da due secondarie, in modo che la chioma si sviluppi secondo un cerchio, inscritto in un quadrato: detta forma cava all'interno, favorisce l'arieggiamento e le operazioni di raccolta.

### Le cure colturali

#### Irrigazione

La zona di interesse si caratterizza per una straordinaria e alquanto suggestiva concentrazione di sorgenti che, grazie ad un canale di presa e ad una rete di canalette secondarie, arrivano ad ogni singola pianta. L'irrigazione delle piante di agrumi avviene nel periodo che va da maggio ad ottobre.

### Gestione del suolo

## ARANCIA DEL GARGANO

## LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO

Le lavorazioni del terreno si limitano alle zappature primaverili e alle concimazioni, generalmente ancora con letame ovino-caprino; in alternativa si ricorre a concimazioni a base di perfosfati.

### Potatura

Sistematiche potature primaverili, prima della ripresa vegetativa, modellano costantemente la cupola e, soprattutto, garantiscono il necessario equilibrio tra attività vegetativa e produttiva.

### Difesa

Le condizioni climatiche caratterizzate da situazioni di caldo non eccessivo sfavorisce lo sviluppo di forti patologie, sia a carico dei frutti sia delle piante. La difesa si concretizza, principalmente, nel contrasto alle avversità atmosferiche – fronteggiate anche con i frangivento – nonché nella difesa da attacchi parassitari, principalmente cocciniglie, che sono causa delle fumaggini.

### Raccolta

La produzione di **arance** non deve superare le 30 tonnellate per ettaro per la tipologia "Biondo comune del Gargano" e le 25 tonnellate ad ettaro per la tipologia "Duretta del Gargano". L'epoca di raccolta, data la naturale e accentuata scalarità di maturazione dell'Arancia del Gargano è così stabilita: Biondo comune del Gargano dal 15 aprile a fine agosto e dal 1° dicembre al 30 aprile per la Duretta del Gargano. La raccolta è fatta a mano e con l'ausilio di forbici. È vietata la maturazione artificiale dei frutti.

La produzione di **limoni** non deve superare le 35 tonnellate per ettaro. Date le particolari condizioni pedoclimatiche e le peculiari caratteristiche che senza forzature alcuna garantiscono una lunga persistenza del frutto sull'albero, l'epoca di raccolta è tutto l'anno. La raccolta è fatta a mano e con l'ausilio di forbici. È vietata la maturazione artificiale dei frutti.

## ARANCIA DEL GARGANO

## LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO

### Caratteristiche del prodotto

1. Biondo comune del Gargano. Diametro equatoriale minimo mm 60. Resa minima in succo, pressato a mano: 35% c. Contenuto di zuccheri: > 9% d. gradi Brix: > 10 e. Acidità: < 1%
2. Arancia durezza, «durezza tonda» o «a viso lungo»
  - a. Diametro equatoriale medio mm 55-60
  - b. Resa minima in succo, pressato a mano: 35%
  - c. Contenuto di zuccheri: > 10%
  - d. gradi Brix: > 11
  - e. Acidità: < 1,2%
1. Limone a scorza gentile (*Citrus limonium tenue* Riss.), detto anche lustrino. Limone a scorza gentile (*Citrus limonium tenue* Riss.), detto anche Lustrino. Peduncolo di medio spessore e lunghezza, forma del frutto sferoidale, buccia giallo-chiaro, particolarmente liscia e di spessore molto sottile. Diametro equatoriale minimo di 50 mm, peso non inferiore a 80 g circa. Flavedo ricco di oli essenziali e di profumi molto intensi; 8-11 segmenti per frutto. Polpa e succo giallo citrino, con numero ridotto di semi; succo non inferiore al 35% del peso del frutto e acidità superiore a 3,5 gr/100 ml.
2. Limone oblungo (*Citrus limonium oblongum* Riss.), detto anche fusillo. Limone oblungo (*C. limonium oblongum* Riss.), volg. fusillo. Peduncolo di medio spessore e lunghezza, forma del frutto ellittica, dimensioni medio-grandi, diametro equatoriale minimo di 60 mm, peso non inferiore a 100 g; buccia giallo citrino intenso, di spessore medio, più o meno liscia. Flavedo ricco di oli essenziali e con profumi molto intensi; 8-11 segmenti per frutto. Polpa e succo giallo citrino; succo non inferiore al 30% del peso del frutto e acidità superiore a 3,5 gr/100ml.

### Confezionamento, etichettatura

Il confezionamento del prodotto IGP può avvenire esclusivamente nella zona di produzione al fine di garantire tracciabilità del prodotto. Inoltre, il prodotto può essere venduto sfuso o in confezioni da 1 Kg a 25 Kg di materiale di origine vegetale (legno o cartone) L'etichettatura deve conformarsi a quanto previsto nel disciplinare di produzione IGP.

## Commercializzazione

La commercializzazione, destinata al consumo fresco e alla trasformazione, deve riguardare frutti con requisiti così come stabiliti nel disciplinare di produzione (Reg. CE n. 1017 del 30.08.07 - GUCE L. 227 del 31.08.07). Il prodotto, nel rispetto delle norme generali e metrologiche del commercio ortofrutticolo, può essere commercializzato: 1. sfuso e ogni frutto deve riportare il logo I.G.P. «Arancia del Gargano»; 2. in confezioni, ovvero con incarto, e almeno l'80% dei frutti costituenti la confezione deve osservare analogo adempimento. Nel caso di confezionamento, i contenitori devono essere rigidi, con capienza da un minimo di 1 kg ad un massimo di 25 kg e devono essere costituiti di materiale di origine vegetale, quali legno o cartone. Le confezioni commerciali devono riportare le seguenti indicazioni: Arancia del Gargano, eventualmente seguite dal nome del tipo «Biondo Comune del Gargano» o dell'ecotipo locale «Duretta del Gargano».

IL LOGO riporta la dicitura di I.G.P. anche per esteso; il nome del produttore/commerciante, ragione sociale, indirizzo del confezionatore, peso netto all'origine. I prodotti per la cui preparazione è utilizzata la I.G.P. «Arancia del Gargano», anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta denominazione senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che: o il prodotto a denominazione protetta, certificato come tale, costituisca il componente esclusivo della categoria merceologica di appartenenza; o gli utilizzatori del prodotto a denominazione protetta siano autorizzati dai titolari del diritto di proprietà intellettuale conferito dalla registrazione della I.G.P. riuniti in consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle politiche agricole. Lo stesso consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri ed a vigilare sul corretto uso della denominazione protetta. o è fatto divieto di utilizzare nomi di specie e varietà diverse da quelle contemplate nel disciplinare. o è consentito ai produttori o confezionatori l'uso di marchi privati o di particolari indicazioni.

Possono essere commercializzati, per il consumo fresco e per la trasformazione, i limoni con caratteristiche così come definite nel disciplinare di produzione IGP. Il prodotto, nel rispetto delle norme generali e metrologiche del commercio ortofrutticolo, può essere commercializzato: 1. sfuso e ogni frutto deve riportare il logo I.G.P. «Limone Femminello del Gargano»; 2. in confezioni, ovvero con incarto, e almeno l'80% dei frutti costituenti la confezione deve osservare analogo adempimento. Nel caso di confezionamento, i contenitori devono essere rigidi, con capienza da un minimo di 1 kg ad un massimo di 25 kg e devono essere costituiti di materiale di origine vegetale, quali legno o cartone. Le confezioni commerciali devono riportare le seguenti indicazioni: Limone Femminello del Gargano, eventualmente seguite dal nome del tipo commercializzato quali Lustrino o Fusillo, loro sinonimi; il logo; la dicitura IGP anche per esteso; il nome del produttore/commerciante, ragione sociale, indirizzo del confezionatore, peso netto all'origine.

I prodotti per la cui preparazione è utilizzata la I.G.P. «Limone Femminello del Gargano», anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta denominazione senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che: o il prodotto a denominazione protetta, certificato come tale, costituisca il componente esclusivo della categoria merceologica di appartenenza. o Gli utilizzatori del prodotto a denominazione protetta siano autorizzati dai titolari del diritto di proprietà intellettuale conferito dalla registrazione della I.G.P. riuniti in consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle politiche agricole. Lo stesso consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri ed a vigilare sul corretto uso della denominazione protetta. o È fatto divieto di utilizzare nomi di specie e varietà diverse da quelle contemplate nel disciplinare. o È fatto divieto di utilizzo di qualsiasi qualificazione del tipo prima qualità, fine, extrafine e similari. o è consentito ai produttori o confezionatori l'uso di marchi privati o di particolari indicazioni.



**N.B.:** Per l'IGP l'unico confezionatore è la ditta Ricucci Michele

### ***I CONTROLLI DI CONFORMITÀ DELL'IGP***

I controlli di conformità dell'IGP vengono effettuati dall'Ente di controllo competente, la CCIAA di Foggia, secondo il "Piano dei controlli di conformità dell'IGP" come da "PC Arancia rev. 1 del 05/ 02/2008" e il "Piano dei controlli di conformità dell'IGP limone femminello del Gargano" come da "PC Arancia rev. 00 del 08/ 03/2007 "PC limone rev.0 del 08/ 03/2007".

## 1.E.2 - LE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE

Una delle più grandi preoccupazioni per gli anni a venire è rappresentata dalle malattie legate all'alimentazione. Molti dei benefici dell'agricoltura biologica dipendono dalla creazione di un equilibrio ecologico tra il suolo, le piante e gli animali, che si traduce in una maggiore qualità dei prodotti alimentari.

Le diete a base di prodotti biologici sembrano essere meno frequentemente associate ad allergie, con una documentata maggiore immunità a talune malattie in bambini e animali. Un corpo di ricerche scientifiche in aumento, per quanto non definitivo, sembra dimostrare un contributo delle diete a base di prodotti biologici alla riduzione dell'incidenza di malattie cardiovascolari, neurodegenerative e di alcuni tipi di cancro, specialmente quando associate a un incremento del consumo di frutta, verdura e cereali integrali. In particolare, alcune diete locali – come la dieta mediterranea - sembrano offrire la soluzione ideale al trilemma dieta-ambiente-salute.

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con un primo regolamento, il Regolamento CEE 2092/91, sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09.

Il termine "agricoltura biologica" indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi,...).

Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.

Per salvaguardare la fertilità naturale di un terreno, gli agricoltori "biologici" utilizzano materiale organico e, ricorrendo ad appropriate tecniche agronomiche, non lo sfruttano in modo intensivo.

### Le coltivazioni

In agricoltura biologica non si utilizzano sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere). Alla difesa delle colture si provvede, innanzitutto in via preventiva, selezionando specie resistenti alle malattie e intervenendo con tecniche di coltivazione appropriate, come, per esempio:

- la rotazione delle colture: non coltivando consecutivamente sullo stesso terreno la stessa pianta, da un lato si ostacola l'eccessivo carico di parassiti caratteristici di una specifica coltura e dall'altro si sfruttano, in modo più razionale e meno intensivo, le singole sostanze nutrienti del terreno;
- la piantumazione di siepi ed alberi che, oltre a ricreare il paesaggio, danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni;
- la consociazione: coltivando in parallelo piante sgradite l'una ai parassiti dell'altra.

In agricoltura biologica si usano fertilizzanti naturali come il letame opportunamente compostato ed altre sostanze organiche compostate (sfalci, ecc.) e sovesci, cioè incorporazioni nel terreno di piante che per composizione migliorano il terreno.

In caso di necessità, per la difesa delle colture si interviene con sostanze naturali vegetali, animali o minerali: estratti di piante, insetti utili che predano i parassiti, farina di roccia o minerali naturali per correggere struttura e caratteristiche chimiche del terreno e per difendere le coltivazioni dalle crittogame.

Il ricorso a tecniche di coltivazione biologiche ricostruisce l'equilibrio nelle aziende agricole; qualora, comunque, si rendesse necessario intervenire per la difesa delle coltivazioni da parassiti e altre avversità, l'agricoltore può fare ricorso esclusivamente alle sostanze di origine naturale espressamente autorizzate e dettagliate dal Regolamento europeo (con il criterio della cosiddetta "lista positiva").

"L'Agricoltura Biologica dovrà essere basata su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi, imitarli e aiutarli a mantenersi". Questo principio radica l'Agricoltura Biologica all'interno dei sistemi ecologici viventi. Esso dichiara che la produzione deve essere basata su processi ecologici e di riciclo. Nutrimo e benessere

sono ottenuti tramite l'ecologia dell'ambiente di ogni specifica produzione. Per esempio, nel caso delle colture, questo è il suolo vivente; per gli animali è l'agro-ecosistema; per i pesci e gli organismi marini è l'ambiente acquatico. I sistemi colturali, pastorali e di raccolta spontanea dovranno adattarsi ai cicli ed agli equilibri ecologici esistenti in natura. Tali cicli sono universali, ma la loro manifestazione è specifica per ogni luogo. La gestione biologica dovrà essere adattata alle condizioni, all'ecologia, alla cultura e alle dimensioni locali. L'uso dei fattori produttivi va ridotto tramite la riutilizzazione, il riciclo e la gestione efficiente di materiali ed energia, in modo da mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente e preservare le risorse. L'Agricoltura Biologica dovrà conseguire un equilibrio ecologico attraverso la concezione di sistemi agricoli, l'insediamento di habitat e il mantenimento della diversità genetica ed agricola. Coloro che producono, trasformano, commerciano e consumano prodotti biologici dovranno proteggere ed agire a beneficio dell'ambiente comune, incluso il paesaggio, il clima, l'habitat, la biodiversità, l'aria e l'acqua.

All'interno dell'Oasi Agrumaria del Gargano sono presenti, in quantità crescente, produttori certificati BIO.

Tra i soci del Consorzio di Tutela, ad oggi risultano certificati n. **5 aziende**: Azzarone Giuseppe - Laido Giovanni - De Cata Giovanni - Ricucci Michele (coltura, selezione, commercializzazione) - Ricucci Alfredo, per un totale di superficie corrispondente al **50% del totale del Consorzio**. Tali produttori si assoggettano alle prescrizioni di cui al Decreto del 27 novembre 2009.

Oltre alla codifica di fertilizzanti e di sostanze utilizzabili nella lotta biologica, occorre evidenziare che le aziende assoggettate a tale tipo di produzioni, oltre alle verifiche da parte della CCIAA per quanto attiene l'IGP, sono oggetto di verifiche da parte dei soggetti accreditati al rilascio di conformità BIO. Tra l'altro, le aziende questo tipo di aziende dispone di apposite registrazioni aziendali: Registro materie prime; Registro operazioni colturali; Registro vendite; Lista dei fornitori; Registro di preparazione prodotto trasformato; Inventario delle materie prime e dei prodotti trasformati; ecc.

Di conseguenza, le aziende certificate BIO sono dotate di un Sistema di gestione interno che prevede procedure relative a :

- Gestione della documentazione
- Controllo dei fornitori
- Controllo dei prodotti
- Controllo delle tecniche di coltivazione agrumarie
- Gestione Non Conformità e Azioni correttive

Inoltre, si sottopongono ad un sistema di verifica; tale dato risulta interessante ai fini dell'adesione a sistemi di gestione, come per esempio quelli ambientali (EMAS, ISO14001).

## **Bibliografia specifica per le colture BIO**

- ORGANIC Council Regulation (EC) No 834/2007 on organic production and labelling of organic products.
- Organic\_EC\_889/2008 laying down detailed rules for the implementation of Council Regulation (EC) No 834/2007 on organic production and labelling of organic products with regard to organic production, labelling and control.
- EC\_ORGANIC (EC) No 967/2008 of 29 September 2008 amending Regulation (EC) No 834/2007 on organic production and labelling of organic products.
- DECRETO n. 18354 del 27 novembre 2009, Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.

- Organic Farming - A guide on support opportunities for organic producers in Europe - ISBN 978-92-79-39198-9 doi: 10.2762/54634 © EUROPEAN UNION, 2014.

## 1.F - LE “CRITICITÀ AMBIENTALI” DEI SISTEMI AZIENDALI AGRUMARI.

La configurazione ambientale rientrante nel processo produttivo degli agrumi IGP del Gargano è l'insieme degli elementi caratterizzanti il contesto nel quale i vari operatori operano, e cioè l'aria, l'acqua, il suolo, le risorse naturali, i rifiuti, i consumi/produzioni di energia e materie prime non rinnovabili, gli esseri umani e le loro interrelazioni, il paesaggio (aspetti ambientali).

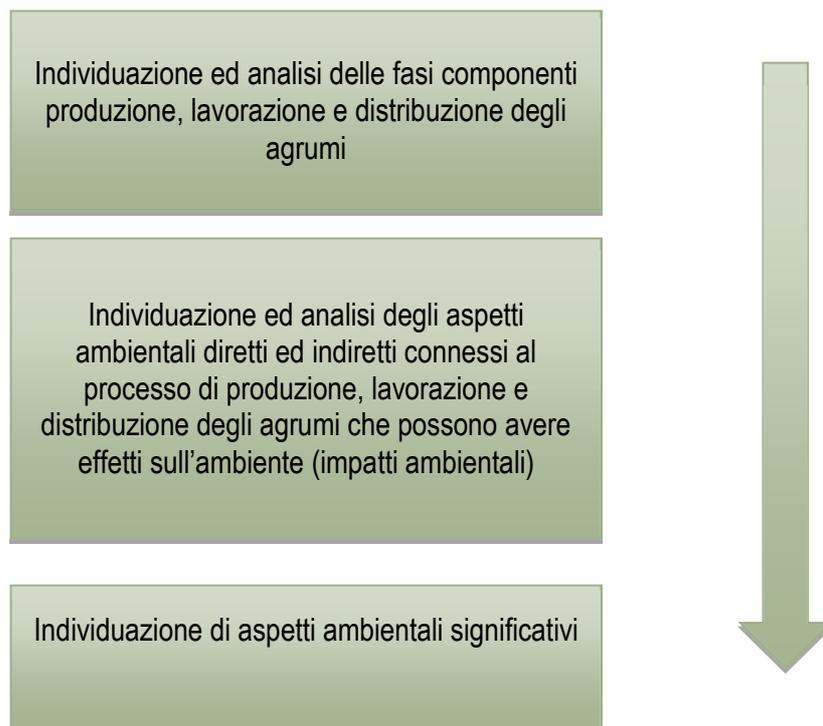
L'assetto delle risorse rientranti nel processo produttivo degli agrumi IGP del Gargano è l'insieme delle risorse di cui lo stesso si avvale, ma anche l'insieme delle risorse che il processo produttivo consuma o mette a repentaglio, o al contrario conserva ed amplifica.

Sarà utile tracciare una sorta di inventario dei vari fattori, ricostruendone ove possibile l'evoluzione nel tempo e stabilendo un programma di monitoraggio per il futuro.

Lo scopo di tale attività sarà definire gli aspetti ambientali fondamentali da monitorare e possibilmente migliorare, stabilendo così degli obiettivi ambientali ben definiti per il territorio.

Nel caso dell'Oasi agrumaria gli aspetti ambientali significativi sono stati valutati come da matrice di cui al punto successivo.

Nel seguente diagramma a blocchi vengono schematizzate le fasi di identificazione, valutazione e monitoraggio degli aspetti ambientali significativi connessi al processo di produzione, lavorazione e distribuzione degli agrumi.



ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
Trattasi di colture ottenute da uno specifico ambiente, con una tecnica consolidata nella tradizione idonea ad ottenere agrumi con specifiche caratteristiche.	Elevata vocazionalità	Tutte	Generale riduzione di apporti tecnico/energetici rispetto ad altre zone non vocate.	
<b>Zona di produzione</b>				
La zona di produzione corrisponde ad un'area che interessa i territori di Vico del Gargano, Ischitella e Rodi Garganico e precisamente: il tratto costiero e subcostiero del Promontorio del Gargano che va da Vico del Gargano a Rodi Garganico, fin sotto Ischitella.	Elevata naturalità dell'area interessata	Natura	Effetti generali positivi dovuti alla complessità dell'agroecosistema.  Nel contempo, occorre sottolineare la grande valenza ambientale e naturalistica del sito, ricadente in un Parco nazionale.	
<b>Caratteristiche pedoclimatiche</b>				
I terreni sono orograficamente inquadrabili nella fascia perimetrale del promontorio modellato in valli e vallecole. Geomorfologicamente si tratta di piccole valli formate da calcareniti e calcilutiti con regolari intercalazioni di selce di colore Bruno scuro, con terreni in cui prevale la component calcarea sotto forma di carbonati di calcio, carbonati di ferro, potassio e sodio, oltre che componenti argillose e limose.. Tale orografia espone ai venti freddi con conseguenti, seppur rari, repentini abbassamenti di temperatura. L'area presenta un clima particolarmente mite con una temperatura che per ben otto mesi supera i 10°C, mentre nei mesi più freddi si assesta sui 3-10°C.	Elevata vocazionalità	Tutte	Generale riduzione di apporti tecnico/energetici rispetto ad altre zone non vocate.	

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
<b>Impianto e sesto di impianto - Forme di protezione</b>				
<p>L'impianto dell'agrumeto viene effettuato nel rispetto delle caratteristiche orografiche e pedologiche che distinguono questa zona di produzione: nei terreni in declivio si procede al terrazzamento, con muretti a secco o con ciglionamento. Come da tradizione agronomica, l'aranceto è consociabile con il limone Femminello del Gargano; nella zona costiera è più indicata la coltivazione di limoni perché meno sensibili alle possibili gelate invernali. Il portainnesto tradizionalmente adoperato è il melangolo (arancio amaro). Il sesto di impianto è quello tradizionale a quinconce con una densità d'impianto compresa tra 250 e 400 piante per ettaro. Le protezioni dai venti, ove necessarie, sono assicurate da frangiventi vivi di leccio e alloro ed altre essenze agrarie, ovvero da reti e canneti.</p>	Preparazione buche	Suolo	Non è in corso una espansione di superficie ad agrumi. Pertanto, l'impatto lo si ritiene residuale in quanto non sottrae suolo destinato a vegetazione naturale.	
	Concimazione di fondo	Suolo - Acqua	Trattasi di concimazione a bassa mobilità, in genere. Ad ogni modo essa può incidere sulla qualità di falda acquifera per dilavamento, stante anche l'utilizzo di acqua irrigua.	
	Terrazzamenti	Suolo	Non è in corso una espansione di superficie e gli interventi interesserebbero fondi già sistemati a terrazzi. Pertanto, l'impatto lo si ritiene residuale in quanto non sottrae suolo destinato a vegetazione naturale.	
	Utilizzo di nuovo materiale di propagazione	Natura	Tale intervento può avere effetti negativi sulla tenuta complessiva dell'attuale assetto agro-ecosistemico laddove si utilizzi materiale di propagazione non sano.	
	Mezzi di trasporto e macchine agricole	Aria - Rumore	L'utilizzo di macchine agricole per il trasporto di materiale incide sicuramente, in termini di emissioni in atmosfera, sulla componente aria nonché sui livelli di rumore.	
	Utilizzo di piantine frangivento	Natura	Tale accorgimento contribuisce alla protezione delle piante e dei frutti da venti freddi che comportano danni alle piante ed eventuali successivi attacchi da parte di parassiti. Le piante utilizzate risultano coerenti con il contesto produttivo tradizionale e le stesse essenze "vive" sono riconducibili, come da disciplinare, alle essenze floristiche del posto. Ad ogni modo, l'impatto sulla componente naturalistica potrebbe verificarsi in caso di utilizzo di essenze diverse da	

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
				quelle previste nel disciplinare o mediante l'utilizzo di materiale di propagazione non autoctono; anche in considerazione del fatto che si sta operando in un'area parco.
<b>L'allevamento</b>				
<p>La forma dell'albero è quella tipica della zona e precisamente una semisfera schiacciata, localmente denominata "cupola" o "cupola squarciata", la cui impalcatura è costituita da due branche principali e da due secondarie, in modo che la chioma si sviluppi secondo un cerchio, inscritto in un quadrato: detta forma cava all'interno, favorisce l'arieggiamento e le operazioni di raccolta.</p>		Interventi sulla struttura della pianta.	Natura	Tale modalità contribuisce a ridurre l'incidenza di fitopatologie, in particolare quelle fungine, con conseguente riduzione di fabbisogno di interventi di difesa.
<b>Le cure colturali</b>				
<b>Irrigazione</b>				
<p>La zona di interesse si caratterizza per una straordinaria e alquanto suggestiva concentrazione di sorgenti che, grazie ad un canale di presa e ad una rete di canalette secondarie e tubazioni, arrivano ad ogni singola pianta.</p> <p>L'irrigazione delle piante di agrumi avviene nel periodo che va da maggio ad ottobre.</p> <p>La rete irrigua, alimentata dalle sorgive, è attualmente gestita dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano che, tramite una rete idraulica capillare, serve una parte consistente del territorio dell'Oasi.</p>		Consumo di acqua sorgiva o da pozzi.	Acqua - Natura	Si tratta di sottrazione della risorsa idrica alla sua naturale destinazione. Pertanto, questo fabbisogno risulta molto significativo e da gestire al meglio per favorire la massima efficienza ed efficacia dell'utilizzo, anche facendo riferimento alle attuali tecnologie. La percolazione in falda acquifera, frequente è l'irrigazione a conca, implica effetti negativi a carico della componente idrica sotterranea.
		Nuove canalette/sistemi irrigazione.	Paesaggio	L'attuale sistema di distribuzione, a livello di appezzamento, è caratterizzato da canalette "tradizionali" e tubazioni. Occorre valutare, laddove si renderà necessario l'adozione di nuovi sistemi tecnologici a maggiore performance, considerare l'aspetto paesaggistico/produttivo.

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
<b>Gestione del suolo</b>				
<p>Le lavorazioni del terreno si limitano a lavorazioni meccaniche – sempre più rare anche per questioni dimensionali dei sestri di impianto – allo sfalcio delle infestanti.</p>	<p>Zappature – Sfalcio – Diserbo</p>	<p>Suolo - Natura – Rumore - Acqua</p>	<p>Le lavorazioni del suolo incidono sicuramente sulla componente ambientale suolo - seppure a carattere superficiale - che, da una parte rendono più adatto il terreno ad ospitare la coltura agrumaria, dall'altra determinano il "diserbo meccanico" da specie infestanti, per contrastare l'evidente competizione in termini di utilizzo delle risorse naturali. Risultato sempre più spesso ottenuto con lo sfalcio meccanico. Ad ogni modo, trattandosi di un contesto ad elevato tasso naturalistico, si ritiene tale aspetto non significativo.</p> <p>Mentre, per quanto attiene l'utilizzo di erbicidi questo incide in maniera significativa sul suolo e anche sulla qualità della componente idrica. È da evidenziare, comunque, che, in termini di miglioramento ambientale complessivo, occorrerebbe tenere in debito conto alcune "tecniche" quali il compostaggio, l'inerbimento e l'utilizzo di colture miglioratrici del suolo.</p>	
	<p>Fertilizzazione</p>	<p>Suolo - Acqua</p>	<p>Il disciplinare IGP contempla l'utilizzo di "letame", anche se vi è l'utilizzo di concime minerale.</p> <p>Questi possono essere soggetti a dilavamento, se non razionalmente impiegati, con evidenti effetti sulla qualità della falda acquifera, oltre che sull'assetto originario del suolo e sul suo grado di "salinizzazione". Evidente la opportunità di definire piani di concimazione previo analisi del terreno/fogliare.</p>	

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
<b>Potatura</b>				
<p>Sistematiche potature primaverili, prima della ripresa vegetativa, modellano costantemente la cupola e, soprattutto, garantiscono il necessario equilibrio tra attività vegetativa e produttiva.</p>	<p>Produzione di residui vegetali</p>	<p>Suolo - Aria</p>	<p>I residui di potatura vengono, in alcuni casi, cippate sul posto ed utilizzate come sostanza organica da distribuire sul terreno per integrare la fertilità. In altri casi sopravvive la consuetudine – dal 2010, con il D. Lgs 205/2010 non più consentita – di bruciare sul posto le ramaglie per il successivo spargimento delle ceneri sul terreno, quale pratica di apporto di sali minerali. Per tale ultima pratica si dovrebbe considerare anche il rischio incendio, anche se la collocazione temporale in epoca non "sensibile" lo va, praticamente, a rendere poco significativo.</p>	
<b>Difesa</b>				
<p>Le condizioni climatiche caratterizzate da situazioni di caldo non eccessivo sfavorisce lo sviluppo di forti patologie, sia a carico dei frutti sia delle piante.</p> <p>La difesa si concretizza, principalmente, nel contrasto alle avversità atmosferiche – fronteggiate anche con i frangivento – nonché nella difesa da attacchi parassitari tramite regolari interventi di potatura e trattamenti a base di olio minerale bianco.</p>	<p>Utilizzo di antiparassitari</p>	<p>Suolo - Aria - Natura - Acqua</p>	<p>Laddove necessario si utilizzano antiparassitari a difesa delle colture, sia di sintesi che a base di elementi naturali. Tali composti, in parte, subiscono una deriva in atmosfera e su suolo e, da qui, possono essere dilavati ed arrivare in falda acquifera. Inoltre, possono produrre effetti negativi anche su entomofauna utile ed altre componenti naturalistiche. Occorre potenziare le tecniche preventive a carattere agronomico per ridurre gli attacchi dei parassiti.</p>	

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
<b>Raccolta</b>				
<p>La produzione di arance non deve superare le 30 tonnellate per ettaro per la tipologia "Biondo comune del Gargano" e le 25 tonnellate ad ettaro per la tipologia "Duretta del Gargano". L'epoca di raccolta, data la naturale e accentuata scalarità di maturazione dell'Arancia del Gargano è così stabilita: Biondo comune del Gargano dal 15 aprile a fine agosto e dal 1° dicembre al 30 aprile per la Duretta del Gargano. La raccolta è fatta a mano e con l'ausilio di forbici. È vietata la maturazione artificiale dei frutti. La produzione di limoni non deve superare le 35 tonnellate per ettaro. Date le particolari condizioni pedoclimatiche e le peculiari caratteristiche che senza forzature alcuna garantiscono una lunga persistenza del frutto sull'albero, l'epoca di raccolta è tutto l'anno. La raccolta è fatta a mano e con l'ausilio di forbici. È vietata la maturazione artificiale dei frutti.</p>		<p>Utilizzo di macchine agricole - trasporto</p>	<p>Aria - Suolo - Rumore</p>	<p>La raccolta, fatta a mano, implica l'utilizzo di macchine per il trasporto. Tale impiego comporta un consumo di materie prime fossili (combustibile) ed una produzione di emissioni in atmosfera. Inoltre, l'eventuale utilizzo di macchine agevolatrici comporta rischi di compattamento del terreno.</p>
<b>Confezionamento, etichettatura e spedizione</b>				
<p>Il confezionamento del prodotto IGP può avvenire esclusivamente nella zona di produzione al fine di garantire tracciabilità del prodotto. Inoltre, il prodotto può essere venduto sfuso o in confezioni da 1 Kg a 25 Kg di materiale di origine vegetale (legno o cartone) L'etichettatura deve conformarsi a quanto previsto nel disciplinare di produzione IGP.</p>		<p>Utilizzo di "cassette"</p>	<p>Suolo.</p>	<p>L'utilizzo di materiale vario utilizzato per il confezionamento e l'aspetto indiretto legato alla produzione di rifiuti.</p>
			<p>Materie prime - Aria</p>	<p>Il fabbisogno in materiale di origine naturale implica un consumo dello stesso (legno e cellulosa). Inoltre, è da considerare anche la componente trasporto con il relativo consumo di carburante ed emissione in atmosfera.</p>
		<p>Trasporto</p>	<p>Aria - Materie prime - Rumore</p>	<p>Il trasporto implica l'utilizzo di automezzi. Tale impiego comporta un consumo di materie prime fossili (combustibile) ed una produzione di emissioni in atmosfera; oltre, naturalmente, al livello di rumore.</p>

ARANCIA DEL GARGANO	LIMONE FEMMINELLO DEL GARGANO	ASPETTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	IMPATTI
<b>Altre operazioni in fase successiva alla produzione agricola</b>				
<b>Conferimento e verifica</b>	Utilizzo di automezzi per il trasporto	Aria - Materie prime	Emissioni in atmosfera e consumo di materie prime (carburante)	
<b>Stoccaggio e selezione</b>	Utilizzo di celle frigorifere.	Aria - Materie prime	Perdita di gas refrigeranti in atmosfera e consumo di energia (non rinnovabile?) - Indiretti	
<b>Lavaggio</b>	Utilizzo di acque e altre sostanze	Acqua	Consumo di risorse idriche.	
	Scarico acque reflue.		Immissione di reflui (trattati) in corpi superficiali	
<b>Spazzolatura</b>	Utilizzo di macchine	Aria - Materie prime	Consumo energetico (non rinnovabili?) - Indiretti	
<b>Ceratura (*)</b>	Utilizzo di sostanze chimiche	Natura	L'utilizzo di sostanze di sintesi incide anche su aspetti naturali, seppur residuale.	
<b>Selezione e calibratura</b>	Utilizzo di macchine	Aria - Materie prime	Consumo energetico (non rinnovabili?) - Indiretti	
<b>Stoccaggio</b>	Utilizzo di celle frigorifere	Aria - Materie prime	Consumo energetico (non rinnovabili?) - Indiretti	
<b>Confezionamento</b>	Utilizzo di macchine	Aria - Materie prime	Consumo energetico (non rinnovabili?) - Indiretti	
<b>Pallettizzazione</b>	Utilizzo di macchine	Aria - Materie prime	Emissioni in atmosfera e consumo di materie prime (carburante)	
<b>Spedizione</b>	Utilizzo di macchine	Aria - Materie prime	Emissioni in atmosfera e consumo di materie prime (carburante)	

(\*) La ceratura non è contemplata nel disciplinare e generalmente non è effettuata nell'Oasi agrumaria.

Da tale analisi, emerge che gli aspetti ambientali incidono su varie componenti ambientali:

- lo stato dell'aria/atmosfera;
- lo stato delle risorse idriche (consumo e qualità);
- lo stato del suolo;
- i consumi di materie prime: soprattutto combustibili da fonti fossili, anche in considerazione del consumo di energia elettrica;
- assetto naturalistico (flora, fauna, habitat,...), sia per "sottrazione" risorsa idrica che per deriva di sostanze chimiche di sintesi;
- paesaggio; tale componente viene complessivamente "migliorata" dal mantenimento delle colture agrumarie, anche in evitando usi alternativi del territorio.

Tutti questi aspetti verranno presi in considerazione ed analizzati in sede di **Analisi Ambientale Iniziale**, che considererà anche aspetti a carattere esterno e INDIRETTI, a solo titolo di esempio: situazione depurazione e gestione acque reflue; presenza di eventuali discariche; pressione/presenza antropica; ecc.

Il bilancio di tutti questi fattori e considerazioni potrebbero portare ad un calcolo LCA e/o Footprint dell'oasi agrumaria, come caso di studio, anche esportabile.

Le considerazioni conseguenti alle "criticità ambientali" saranno alla base dell'Analisi Ambientale Iniziale, punto di partenza per impostare il Sistema EMAS.

## 2 *“La definizione di un approccio metodologico, adeguato al nuovo Regolamento EMAS III, per la implementazione di un Sistema di gestione ambientale (SGA) nella produzione e della filiera dell’Arancia del Gargano - IGP e del Limone Femminello del Gargano - IGP”*

---

### 2.A. - INTRODUZIONE E FINALITÀ DELL’AZIONE A.2

Dopo aver redatto la prima parte del lavoro, consistente nella individuazione delle “criticità ambientali” dei sistemi aziendali agrumari facenti parte dell’Oasi agrumaria, il presente rapporto elabora una proposta finalizzata alla definizione di un approccio metodologico, adeguato al nuovo Regolamento EMAS III, per la implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) nella produzione della filiera dell’Arancia del Gargano - IGP e del Limone Femminello del Gargano - IGP.

Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale, le proprie prestazioni ambientali. Il primo Regolamento EMAS è stato emanato nel 1993 e, a seguito di successive revisioni, si è arrivati al 2009 con il nuovo e vigente Regolamento EMAS III (n. 1221/2009). EMAS è principalmente destinato a migliorare l’ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo ed ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni. La norma internazionale di riferimento per la certificazione del Sistema di gestione ambientale (SGA), invece, è la ISO 14001. Spesso troviamo le due norme applicate contemporaneamente nelle organizzazioni (aziende, enti, ecc), in quanto la registrazione EMAS di un’organizzazione prevede, tra gli altri requisiti, che il SGA sia conforme a quanto definito nella norma ISO 14001.

In un contesto naturalistico di elevato pregio - il territorio IGP rientra all’interno del Parco nazionale del Gargano - l’introduzione e/o il rafforzamento degli standard ambientali della produzione, addirittura certificati, ne rafforza la portata strategica e diventa strumentale in ordine alla riduzione dei costi (riduzione degli sprechi) e all’apprezzamento del consumatore: praticamente si realizza un incremento di valore delle produzioni IGP sul mercato.

Pertanto, la finalità della Attività di progetto A.2 mira ad un miglioramento a carattere socio-economico in quanto l’adozione di Sistemi di gestione ambientale incide sicuramente sui costi aziendali (riduzione sprechi e consumi) e sugli standard produttivi (soprattutto ambientali) ed, inoltre, incidendo sul livello di gradimento del consumatore permette di incrementare il valore aggiunto delle stesse produzioni.

Si pertanto è proceduto a uno studio approfondito dei requisiti previsti dal Regolamento EMAS III (n. 1221/2009 CE) comparandolo/integrandolo con quanto prescritto dalla norma ISO 14001. Questo studio, contestualizzato nell’ambiente particolarissimo dell’Oasi Agrumaria, ha anche considerato attentamente:

- le pratiche delle COLTIVAZIONI BIOLOGICHE, già in atto in diverse aziende aderenti al Consorzio,
- LE BEMPS: LE BUONE PRATICHE DI GESTIONE AMBIENTALE PROMOSSE DAL JRC, verificandone la coerenza con le richieste del Regolamento EMAS III.
- IL SISTEMA DI GESTIONE IGP cui le aziende del Consorzio aderiscono.

Questo studio, condotto sulle basi di quanto acquisito nella prima parte del lavoro (consistente fondamentalmente nella individuazione delle “criticità ambientali” dei sistemi aziendali agrumari facenti parte dell’Oasi agrumaria) ci ha portato ad individuare come ottimale, ai fini dell’Attività di Progetto per il Consorzio [vedi rapporto 166\_2012 dell’ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - le novità per i distretti introdotte dal Regolamento EMAS III: La nuova Posizione del Comitato] l’utilizzo della Posizione del Comitato per l’Ecolabel e l’Ecoaudit sull’applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti (cluster) approvata della sezione EMAS del Comitato in data 22 febbraio 2011.

## 2.B. - SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE (EMAS III E ISO 14001)

[da: **Pietro Lafratta**, *Strumenti Innovativi per lo Sviluppo sostenibile*, Franco Angeli Editore, Milano, 2004, Cap 4, con aggiornamenti dell'Autore.]

In concomitanza con la preparazione della Conferenza di Rio, nel 1991 l'ISO (International Organization for Standardization) ha formato il SAGE (Strategic Advisory Group on the Environment), un gruppo di studio cui è stato attribuito l'incarico di valutare la possibilità di elaborare norme tecniche per lo sviluppo di sistemi di gestione ambientale, la misurazione ed il miglioramento delle prestazioni ambientali, l'agevolazione degli scambi e la rimozione delle barriere al commercio. A seguito del lavoro del SAGE, nel 1993 l'ISO ha creato il Technical Committee 207 Environmental Management, cui è stato affidato il compito di curare la creazione e lo sviluppo della famiglia delle norme ISO 14000 volte a specificare i requisiti di un sistema di gestione ambientale (SGA). Questo lavoro ha dato luogo alla serie di normative Iso 14000, e in particolare alla norma certificabile di terza parte ISO 14001, pubblicata nel 1996.

La Comunità Europea aveva nel frattempo emanato il REGOLAMENTO (CEE) N. 1836/93 DEL CONSIGLIO del 29 giugno 1993, (GUCE 10-07-93 N L 168) sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di Ecogestione e Audit - Eco-Management and Audit Scheme (EMAS), uno strumento volontario per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. Esso rientra tra gli strumenti volontari attivati nell'ambito del "V Programma d'azione" a favore dell'ambiente. Scopo prioritario dell'EMAS è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese.

La seconda versione di EMAS (EMAS II) è stata pubblicata dal Parlamento europeo con il regolamento n. 761/2001, modificato successivamente dal regolamento n. 196/2006, al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.). In tale versione era esplicitamente indicato come il SGA di riferimento fosse quello della norma ISO 14001.

La terza versione (EMAS III) è stata pubblicata dal parlamento europeo il 22/12/2009 con il regolamento 1221/2009 che abroga e sostituisce il precedente regolamento, che ribdisce esplicitamente la ISO 14001 come il Sistema di **Gestione Ambientale (SGA)** da adottare quale base dell'EMAS.

L'EMAS è un sistema comunitario di Ecogestione e Audit (in inglese EcoManagement and Audit Scheme) che si pone come obiettivo principale il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni. Si tratta di un sistema pubblico di certificazione ambientale volontaria riconosciuto a livello comunitario e disciplinato dal Regolamento (CE) 1221/2009. È un metodo che rende trasparente ed evidente, documentabile e rintracciabile la propria azione nei confronti della comunità di riferimento e contribuisce ad una nuova modalità di rapporto tra amministratori e cittadini.

Il modello concettuale di riferimento anche per la norma ISO 14001 è, naturalmente, il ciclo di Deming, denominato "PDCA"; la sigla è formata dalle iniziali delle seguenti parole inglesi: Plan (pianificare), Do (fare), Check (controllare) e Act (agire). È un ciclo che si applica a tutti i processi e ne consente la realizzazione e la gestione (verifica dei risultati) con l'obiettivo di raggiungere il miglioramento continuo:

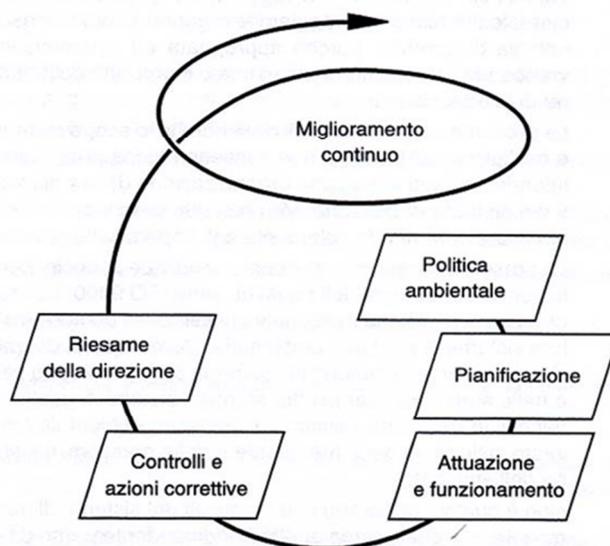
Plan..... Decidere cosa fare, come farlo, in che tempi. Stabilire gli obiettivi ed i processi necessari per fornire risultati in linea con le necessità del cliente, dell'ambiente e delle politiche dell'organizzazione.

Do ..... Fare quanto pianificato. Dare attuazione ai processi.

Check..... Verificare se si è fatto quanto pianificato attraverso dati oggettivi (misurazioni). Monitorare e misurare i processi ed i prodotti a fronte delle politiche, degli obiettivi e dei requisiti relativi ai prodotti e riportarne i risultati.

Act..... Adottare azioni per migliorare in modo continuativo le prestazioni dei processi.

che nel caso del SGA è raffigurato nella figura seguente.



I sistemi di Gestione Ambientale sono normalmente costruiti per rispondere al modello.

Le attività delle organizzazioni possono comportare degli impatti più o meno significativi sull'ambiente (inquinamento delle acque, dell'aria, produzione di rifiuti, uso del suolo, ecc.); è possibile gestire gli impatti ambientali in primo luogo adempiendo alla molteplice normativa ambientale, ma se si volesse "fare un qualcosa in più" per il nostro ambiente, ci si può dotare di un "sistema di gestione ambientale" volontario.

Grazie ad esso, infatti, è possibile da un lato dotarsi di strumenti utili per mantenersi sempre conformi alla normativa, dall'altro prefiggersi degli obiettivi di miglioramento per la riduzione dei propri impatti ambientali.

Qualsiasi tipo di organizzazione (sia pubblica che privata) può adottare, volontariamente, un sistema di gestione; come sopra evidenziato, esistono delle norme che stabiliscono i requisiti dei sistemi di gestione ambientale a cui è possibile conformarsi per creare il proprio sistema di gestione: la **ISO 14001**: valida a livello internazionale, riconosciuta cioè dall'ente formatore ISO e dagli omologhi Europei (EN) ed Italiani (UNI); ed il **Regolamento comunitario EMAS** (Eco- Management and Audit Scheme) valido a livello europeo.

Il rispetto di tali standard è necessario per ottenere la certificazione ISO 14001 o la Registrazione EMAS. In entrambi i casi è previsto un riconoscimento da parte di un soggetto terzo del rispetto dei requisiti previsti (verifica ispettiva).

Le ISO 14001 definiscono il Sistema di Gestione Ambientale una "parte del sistema di gestione che comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi, le risorse per elaborare, mettere in atto conseguire, riesaminare e mantenere attiva la politica ambientale".

Sviluppare un SGA per una gestione efficace dei problemi e delle opportunità in campo ambientale, vuol dire in sostanza:

- dotarsi di una **Politica Ambientale** per stabilire gli obiettivi e gli impegni per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali (dirette ed indirette);
- organizzarsi per gestire le proprie attività in modo tale che si possa sempre sotto controllo gli impatti ambientali ad essi collegati con lo scopo di ridurli e prevenire possibili problematiche;
- prefiggersi sempre degli obiettivi di miglioramento delle proprie prestazioni ambientali (il c.d. miglioramento continuo) anche attraverso la partecipazione attiva di dipendenti, fornitori e clienti.

## LE FASI DI UN SGA

---

Le fasi principali sono quindi sostanzialmente le seguenti:

- stabilire una propria **Politica ambientale** relativa ad obiettivi ed i principi generali di azione rispetto all'ambiente, definendo il quadro di riferimento per fissare obiettivi specifici e target;
- l'**Analisi ambientale** iniziale che stabilisce la posizione iniziale dell'organizzazione rispetto alle condizioni ambientali;
- elaborare il **Programma ambientale**: la descrizione delle misure adottate per raggiungere gli obiettivi specifici ed i target, conseguenti alla politica ambientale;
- attuare il **Sistema di gestione ambientale**, per sviluppare, mettere in atto, realizzare e mantenere la politica ambientale che comprende inoltre, la fase di "Riesame della Direzione" in cui vengono rielaborati i risultati dell'attività e l'avvicinamento a quanto programmato;
- effettuare l'**Auditing**, ossia una valutazione sistematica, periodica, documentata e obiettiva delle prestazioni dell'organizzazione, del sistema di gestione ambientale e dei processi destinati a proteggere l'ambiente;

Il Regolamento EMAS riconosce integralmente le ISO 14001 come norma di riferimento per la costruzione del sistema di gestione ambientale, ma stabilisce alcuni importanti oneri aggiuntivi come una maggiore partecipazione e sensibilizzazione dei dipendenti e la stesura di un documento che informi il pubblico sugli impatti ambientali dell'organizzazione e delle sue attività per il miglioramento ambientale: la Dichiarazione Ambientale.

Per questi motivi ISO 14001 rappresenta il requisito fondamentale per un'eventuale cammino verso la registrazione EMAS.

L'adozione di un sistema di gestione ambientale certificato permette di:

- monitorare il rispetto della conformità legislativa e delle prestazioni ambientali;
- ottimizzare l'uso delle risorse e dell'energia;
- supportare nelle decisioni di investimento o di cambiamento tecnologico;
- aumentare il valore aziendale;
- migliorare la gestione dei rischi;
- definire un approccio sistemico alle emergenze ambientali;
- migliorare il rapporto e la comunicazione con le autorità;
- migliorare l'immagine aziendale;
- ottenere agevolazioni nelle procedure di finanziamento nonché semplificazioni burocratiche/amministrative.

## EVOLUZIONE E ASPETTI CARATTERIZZANTI IL NUOVO REGOLAMENTO EMAS III (REGOLAMENTO CE N. 1221/2009).

---

Il Regolamento EMAS del 2009, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22.12.2009, prevede che tutti i requisiti della ISO 14000 siano inclusi nell'EMAS. Ciò significa che il lavoro di preparazione e

sviluppo del SGA ai fini della certificazione ISO 14001 è una premessa indispensabile per la Registrazione EMAS. Da notare che mentre la certificazione ISO 14001 ha un riconoscimento internazionale, l'EMAS è un Regolamento riconosciuto solo all'interno dell'Unione europea.

In estrema sintesi, EMAS III recepisce in pieno i requisiti della ISO 14001, aggiungendo l'obbligatorietà dell'Analisi Ambientale Iniziale, e richiede esplicitamente la considerazione degli aspetti ambientali indiretti, quelli su cui cioè l'organizzazione in questione ha scarsa influenza. Si concretizza, anche in questo aspetto, l'approccio globale di EMAS III, che ben si integra con le valutazioni LCA - Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita) e della diffusione al pubblico di una Dichiarazione Ambientale dettagliata. La trattazione seguente sarà quindi focalizzata su tali parti particolarmente distintive rispetto alla ISO 14001, ritenendo inopportuno riportare qui integralmente il testo del regolamento e delle decisioni attuative. Per questo si rimanda ad una lettura puntuale dell'EMAS e relative raccomandazioni e decisioni attuative, ai testi liberamente disponibili in rete [<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/EMAS>].

Il nuovo approccio della politica ambientale europea che si esplicita con questo Regolamento, è ben interpretato dalla Integrated Product Policy (IPP), basata sul concetto dello studio del ciclo di vita dei prodotti e servizi (LCA), che eviti la sub-ottimizzazione di prodotti e servizi prodotti ed erogati.

Un altro fondamentale fatto distintivo di EMAS è la possibilità, da parte delle organizzazioni registrate di entrare in un Registro Europeo e di potersi fregiare del logo EMAS. Questo fatto dà un'alta visibilità all'organizzazione, soprattutto verso il pubblico del nord Europa, particolarmente sensibile e consapevole delle tematiche ambientali, e conscio del significato del logo EMAS, data la diffusione dello stesso nei loro Paesi.

Ottenere la Registrazione EMAS significa dimostrare di possedere un alto livello di funzionamento del Sistema di Gestione Ambientale in quanto l'Organizzazione (ente, azienda, consorzio,...) deve garantire la qualità e il raggiungimento degli standard previsti sia dalla norma UNI EN ISO 14001 che dal Regolamento EMAS, il tutto certificato da un organismo esterno, indipendente e accreditato.

Lo standard EMAS comprende la stesura di una Dichiarazione ambientale con cui viene soddisfatta l'esigenza di comunicare attivamente e con trasparenza verso l'esterno le proprie prestazioni ambientali, come pure l'organizzazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale (SGA). La Dichiarazione ambientale è il documento di base per la verifica da parte dei verificatori ambientali accreditati indipendenti e da loro è convalidata qualora l'applicazione di EMAS risulti conforme al Regolamento. La registrazione EMAS è attribuita dal Comitato EcoLabel – EcoAudit, con il supporto tecnico di ISPRA e delle ARPA regionali, coadiuvato da un organo di registrazione accreditato. EMAS richiede maggiori garanzie di conformità legislativa rispetto a ISO 14001, e la comunicazione all'esterno degli impegni presi nei confronti dell'ambiente.

La Registrazione EMAS riconosce a livello europeo il raggiungimento dei risultati ottenuti nel processo di miglioramento ambientale. Gli Stati membri sono chiamati espressamente a sostenere EMAS con l'introduzione di incentivi, come accesso ai finanziamenti, sgravi fiscali, semplificazione normativa per le organizzazioni registrate, valorizzazione di EMAS nel Green Public Procurement (GPP), attività di informazione e comunicazione dello schema EMAS presso cittadinanza e organizzazioni.

Per giungere alla registrazione EMAS, di seguito si illustra sinteticamente il percorso da fare, e un'ipotesi di tempistica:

FASI/MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Analisi Ambientale Iniziale										
Pianificazione										
Progettazione ed attuazione del SGA										

Formazione e informazione									
Audit e Riesame									
Dichiarazione ambientale									
Verifica e convalida									
Registrazione Comitato EMAS									

**[ENEA – Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente – Linea Guida per l'adesione al Regolamento EMAS da parte delle piccole e medie imprese del settore Agro-alimentare – 2005; Revisione/Particolarizzazione degli AA]**

Descriviamo di seguito sinteticamente i vari passaggi:

### **ANALISI AMBIENTALE INIZIALE (ALLEGATO I del Regolamento)**

L'Analisi ambientale iniziale comprende le seguenti aree:

- Individuazione degli obblighi normativi applicabili, per la determinata organizzazione, in materia di ambiente.
- Individuazione di tutti gli aspetti ambientali diretti e indiretti, legati al ciclo produttivo, che hanno un impatto ambientale significativo, opportunamente definiti e quantificati, e compilazione di un registro degli impatti ritenuti significativi.
- Descrizione dei criteri per la valutazione della significatività dell'impatto ambientale.

La **PIANIFICAZIONE** consiste nel definire gli obiettivi e i traguardi coerenti con la politica ambientale definendo programmi che stabiliscano responsabilità, tempistica e mezzi per la realizzazione delle azioni previste per l'implementazione della «politica ambientale».

**PROGETTAZIONE ED ATTUAZIONE DEL SGA** significa :

- Elaborare il Programma ambientale.
- Descrivere le misure adottate per raggiungere gli obiettivi specifici ed i target, conseguenti alla politica ambientale.
- Definire, attraverso la fase di attuazione e funzionamento:
  - o le procedure operative;
  - o i ruoli e le responsabilità;

- il sistema di documentazione (manuale ambientale, procedure ed istruzioni, documenti di registrazione);
- le attività di formazione del personale;
- le modalità di comunicazione interna ed esterna;
- il controllo delle attività svolte;
- la gestione delle emergenze.

### **FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

- FORMAZIONE: è fondamentale, nella costruzione e mantenimento di un SGA il profondo coinvolgimento di tutto il personale, adeguatamente formato sulle tematiche ambientali specifiche e motivato nel conseguimento degli obiettivi ambientali dell'Organizzazione.
- Una richiesta precisa dell'EMAS è che l'Organizzazione comunichi, all'interno e all'esterno, i propri programmi ambientali e dia conto del progredire del Sistema.

### **AUDIT E RIESAME**

- L' AUDIT dei sistemi di gestione ambientale è il processo di verifica sistematico e documentato per conoscere e valutare, con evidenza oggettiva, se il sistema di gestione ambientale di una organizzazione è conforme ai criteri definiti dall'organizzazione stessa, e comprende l'attività di sorveglianza e misurazione, la taratura delle apparecchiature di controllo, la gestione delle non conformità e la messa in atto di azioni correttive e preventive (azioni di miglioramento), le registrazioni ambientali e l'audit periodico (verifica ispettiva) del Sistema di Gestione Ambientale.
- Il Riesame della Direzione è il momento in cui vengono rielaborati i risultati dell'attività e l'avvicinamento a quanto programmato.

### **DICHIARAZIONE AMBIENTALE**

- La DICHIARAZIONE AMBIENTALE è la dichiarazione – da rendere pubblica – di impegno verso la tutela dell'ambiente, il miglioramento del sistema ambientale, i traguardi che l'Organizzazione si propone di raggiungere, dando conto del progredire dei propri programmi ambientali.

### **VERIFICA E CONVALIDA**

- È il momento di verifica, da parte di un Ente autorizzato esterno, in merito al funzionamento di tutto il Sistema e la successiva CONVALIDA della validità della DICHIARAZIONE AMBIENTALE.

### **REGISTRAZIONE COMITATO EMAS**

- È l'attività del COMITATO EMAS che, sulla base della DICHIARAZIONE AMBIENTALE convalidata dall'Ente autorizzato e sentito il parere dell'ARPA, rilascia il certificato EMAS.

## **EMAS: SEMPLIFICAZIONI ED AGEVOLAZIONI [FONTE: ISPRA]**

I Regolamenti CE 1221/09 EMAS e CE 66/10 ECOLABEL prevedono che ogni Stato Membro istituisca gli Organismi Competenti nazionali cui demandare il compito di applicare gli schemi comunitari; per quanto riguarda l'Italia, il DM 413/95 ha istituito il Comitato Ecolabel Ecoaudit per svolgere le funzioni attribuite ai predetti Organismi Competenti; a tal fine ha, inoltre, stabilito che esso si avvalga del supporto tecnico dell'ISPRA; lo stesso decreto prevede che i membri del Comitato, che è composto da rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, della Salute e dell'Economia e delle Finanze.



L'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, è ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministero si avvale dell'Istituto nell'esercizio delle proprie attribuzioni, impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali.

Sul sito dell'ISPRA vi è una apposita sezione relativa all'EMAS. Nella stessa, oltre a informazioni sulla Registrazione e sulle organizzazioni iscritte nel Registro, vi è anche una sezione specifica inerente le semplificazioni e le agevolazioni (principali disposizioni di legge) che prevedono semplificazioni e benefici per le Organizzazioni registrate EMAS.

A breve, tale sezione verrà integrata con una sezione dedicata alle agevolazioni fiscali e finanziarie ed una dedicata alle agevolazioni procedurali riconosciute nell'ambito dei bandi di gara (con un focus sulle esperienze di Green Public Procurement - GPP); cui seguirà una raccolta delle più significative semplificazioni e agevolazioni riconosciute in ambito regionale.

## **SEMPLIFICAZIONI NORMATIVE RICONOSCIUTE A LIVELLO NAZIONALE ALLE ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS**

In merito alle semplificazioni normative riconosciute alle organizzazioni registrare EMAS, nell'ambito della legislazione nazionale sono riportate quattro aree tematiche nelle quali sono riportate le semplificazioni normative suddivise per settore/argomento ambientale:

- rifiuti
- prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (IPPC)
- energia
- acque

A queste aree dedicate si affianca una quinta area di natura trasversale dove si riportano altre semplificazioni normative che interessano più settori ambientali o altri argomenti a valenza ambientale [<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/EMAS/semplificazioni-ed-agevolazioni/semplificazioni-normative/semplificazioni-normative>].

## **ADESIONE A EMAS E ECOLABEL: due documenti del Sistema Nazionale della Protezione dell'Ambiente (SNPA)**

Il Consiglio Federale, l'organismo rappresentativo di ISPRA e delle agenzie regionali (ARPA) e provinciali (APPA), che costituiscono il Sistema Nazionale della Protezione dell'Ambiente (SNPA), ha approvato il Programma triennale 2014-2016 per un supporto alle imprese. Di seguito si riportano due documenti:



**"Benefici ed incentivi a livello locale per l'adesione ad EMAS ed Ecolabel UE. Analisi dello stato dell'arte, valutazione di efficacia e buone pratiche"**. Il documento sarà adottato dal Sistema delle Agenzie ambientali come riferimento per le attività di informazione e supporto alla formulazione di provvedimenti normativi a livello locale, per l'incentivazione della registrazione EMAS e del marchio Ecolabel UE.

**"Linee Guida in materia di informazione, assistenza e controlli verso organizzazioni richiedenti la registrazione EMAS o in possesso della stessa"** che sarà adottato dalle ARPA/APPA come riferimento per le attività di informazione e assistenza alle organizzazioni in possesso della registrazione EMAS.

Anche se la Regione Puglia non ha ancora previsto agevolazioni per aziende o enti certificati EMAS, questi strumenti sono abbastanza diffusi nelle Regioni del Centro/Nord, mentre nell'area del Sud risultano presenti solo in Campania. La maggior parte delle Regioni ha implementato una politica ad hoc in tal senso, con provvedimenti a carattere "strutturale" o provvedimenti a carattere "temporaneo", e prevalentemente nei seguenti settori:

- preferenze su bandi gare
- preferenze su concessioni
- autorizzazioni iscrizioni albi
- garanzie fidejussorie
- ispezioni e controlli
- agevolazioni finanziarie
- benefici fiscali
- finanziamenti.

È quindi facilmente prevedibile che anche la Regione Puglia possa, a breve, adeguarsi a questo tipo di approccio verso enti, aziende e organizzazioni registrate EMAS o certificate ISO 14001.

A livello nazionale esiste comunque tutta una legislazione che mira ad agevolare chi aderisce ad ISO 14001 o EMAS.

Di seguito un tabella indicativa della legislazione più significativa al riguardo:

[Agevolazioni per chi aderisce ad ISO 14001 e/o EMAS – elenco non esaustivo; fonte: ISPRA; ricerche degli AA]

NORMATIVA	TIPOLOGIE DI AGEVOLAZIONI
<p><b>LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221</b></p>	<p>Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.</p> <p>L'articolo 16 "Disposizioni per agevolare il ricorso agli appalti verdi" introduce alcune modifiche all'art. 75, comma 7 del codice degli Appalti (D.Lgs. 163/2006) prevedendo nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture che l'importo della garanzia (che sono tenuti a dare i soggetti che si aggiudicano una gara, pari al 2% del valore della gara), e del suo eventuale rinnovo, è ridotto del 30% per gli operatori registrati EMAS e del 20% se certificati ISO 14001. Tali sconti si sommano a quelli già previsti dal codice appalti (sconto del 50% delle suddette garanzie in caso di ISO 9000, 17000 e 45000), arrivando quindi a raggiungere, con EMAS, percentuali di sconto delle garanzie pari all'80%.</p> <p>L'articolo 17 "Disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE" prevede che per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale è motivo di preferenza in graduatoria la registrazione EMAS delle organizzazioni pubbliche e private e il possesso del marchio Ecolabel UE. Tale preferenza è stata estesa anche all'ISO 14001 e all'ISO 50001. L'introduzione di questa disposizione normativa formalizza finalmente la possibilità di premiare le organizzazioni più virtuose in termini ambientali, pratica già diffusa nei bandi e nelle diverse procedure di assegnazione di risorse pubbliche ma lasciata finora alla sensibilità dei diversi "programmatori".</p> <p>L'art. 68 "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli" istituisce presso il Ministero dell'Ambiente un catalogo quale raccolta organica, aggiornata annualmente, di tutti i sussidi concessi pro e contro l'ambiente comprendendo incentivi, agevolazioni, finanziamenti agevolati ed esenzioni da tributi.</p>
<p><b>D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (G.U. del 18/09/2010 n. 219)</b></p>	<p>In fase di analisi dei progetti, tra i requisiti per una valutazione positiva è compresa la buona progettazione degli impianti, comprovata con l'adesione del progettista ai sistemi di gestione ambientale ISO 14001 e/o EMAS</p>
<p><b>D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. del 15/04/2006 n. 88 S.O.)</b></p> <p><b>Decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo»</b></p>	<p>È preferita la domanda presentata da organizzazioni registrate EMAS o ISO 14001.</p> <p>Agevolazioni in tema di controlli sulle imprese.</p>
<p><b>Legge 27/12/1997 n.449</b></p>	<p>I crediti di imposta per la PMI possono essere incrementati qualora le imprese beneficiarie abbiano aderito al sistema di ecogestione previsto da EMAS.</p>

NORMATIVA	TIPOLOGIE DI AGEVOLAZIONI
<b>Deliberazione CIPE del 28/12/97 n.259/97 e successive modifiche</b>	In materia di agevolazioni automatiche nelle aree depresse, prevede tra le spese ammesse alle agevolazioni quelle sostenute per l'acquisizione di "servizi finalizzati all'adesione ad un SGA normato (quali EMAS ed ISO 14001), ovvero all'acquisizione del marchio di qualità ecologica del prodotto".
<b>Deliberazione del CIPE 28/12/1998 n.259</b>	Le agevolazioni automatiche alle aree depresse comprendono le spese sostenute per l'acquisizione di servizi finalizzati all'adesione ad un sistema di ecogestione ambientale (ISO 14001/EMAS).
<b>D.M. 28/10/1998 n.446</b>	Tra le agevolazioni in forma automatica per le piccole e medie imprese, sono considerate ammissibili le spese sostenute per l'acquisizione di servizi finalizzati alla registrazione EMAS o all'ottenimento dell'Ecolabel.
<b>Collegato alla finanziaria 2002 (atto Camera 2033). Disposizioni in campo ambientale (Legge 179/2002)</b>	L'art. collegato alla finanziaria, approvato alla Camera dei Deputati il 07/02/2002, autorizza una spesa di € 4.900.000,00 per varie iniziative tra cui "...una più efficiente applicazione delle norme comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale. nonché per lo sviluppo della certificazione ambientale" (art. 5: provvedimenti per l'ottimizzazione delle procedure e degli strumenti per la valutazione e riduzione degli impatti sull'ambiente".
<b>Disposizioni sulla tutela delle acque (D. Lgs. 152/99)</b>	In tema di derivazione delle acque "...in caso di più domande concorrenti per usi industriali è altresì preferita quella del richiedente che aderisce al sistema ISO 14001 ovvero al Regolamento EMAS. (art. 23, comma 1-bis).
<b>Attuazione della Direttiva IPPC sulla Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (D.Lgs.372/99)</b>	Qualora le informazioni e le descrizioni fornite secondo la norma ISO 14001, ovvero i dati prodotti per i siti registrati ai sensi del regolamento EMAS, rispettino uno o più dei requisiti di cui al comma 1 dell'arti. 4 del D. Lgs. 372/99, possono essere utilizzate ai fini della presentazione della domanda per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale, ai fini dell'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti (art. 4, comma 4). Gli impianti che all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale risultino registrati ai sensi del regolamento EMAS, possano effettuare il rinnovo ogni 8 anni, invece che ogni 5 (art. 7, comma 1 bis).
<b>D.M. Ambiente 7 Maggio 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 232 del 6 ottobre 2003)</b>	Prevede la presentazione della domanda di finanziamento per la registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001, a partire dal 5 novembre 2003 per servizi acquisiti o da acquisire.
<b>Bilancio di previsione per l'esercizio 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006</b>	Previste agevolazioni Irap per le imprese in possesso di una certificazione di qualità ambientale.

NORMATIVA	TIPOLOGIE DI AGEVOLAZIONI
<p><b>Circolare, del Ministero delle Attività Produttive, 5 agosto 2003, n.6323</b></p>	<p>In caso di ex aequo nella “graduatoria specifica finalizzata al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, prevista dalla misura 1.1 del Programma Operativo Nazionale “Sviluppo Imprenditoriale Locale”, assume una migliore posizione il programma relativo ad un'unità produttiva per la quale, entro il termine ultimo di presentazione delle domande di agevolazione, l'impresa abbia ottenuto la certificazione relativa all'adesione al sistema di gestione ambientale conforme al regolamento EMAS ovvero all'adesione a sistemi di gestione ambientale conformi alla norma UNI EN ISO 14001, con priorità della prima rispetto alla seconda.</p>

## 2.C - LE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con un primo regolamento, il Regolamento CEE 2092/91, sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09. Il termine "agricoltura biologica" indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi). Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo. Per salvaguardare la fertilità naturale di un terreno gli agricoltori biologici utilizzano materiale organico e, ricorrendo ad appropriate tecniche agricole, non lo sfruttano in modo intensivo. [da: AIAB.it/]



### **IL CONTROLLO SULLE PRODUZIONI BIOLOGICHE**

L'agricoltura biologica è l'unica forma di agricoltura controllata in base a leggi europee e nazionali. Ci si basa, quindi, su un Sistema di Controllo uniforme in tutta l'Unione Europea. L'azienda che vuole avviare la produzione biologica notifica la sua intenzione alla Regione e ad uno degli Organismi di controllo autorizzati.

L'Organismo procede alla prima ispezione con propri tecnici specializzati che esaminano l'azienda e prendono visione di ogni struttura aziendale. Se dall'ispezione emerge il rispetto della normativa, l'azienda viene ammessa nel sistema di controllo, e avvia la conversione, un periodo di disintossicazione del terreno che, a seconda dell'uso precedente di prodotti chimici e delle coltivazioni può durare due o più anni.

L'Organismo provvede a più ispezioni l'anno, anche a sorpresa, e preleva campioni da sottoporre ad analisi. Le aziende agricole che producono con il metodo biologico devono poi documentare ogni passaggio su appositi registri predisposti dal Ministero, in modo da assicurare la totale tracciabilità.

### **GLI ORGANISMI DI CONTROLLO ITALIANI**

Gli organismi nazionali che possono effettuare i controlli e la certificazione delle produzioni biologiche sono nove, riconosciuti con decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali, e sono sottoposti a loro volta al controllo dello stesso ministero e delle regioni.

Ad oggi sono:

- **ICEA** - Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, codice **IT ICA** (ex AIAB)
- **BIOAGRICERT** - Bioagricoop, codice **IT BAC**
- **BIOS**, codice **IT BIO**
- **C.C.P.B.** Consorzio Controllo Prodotti Biologici, codice **IT CPB**
- **CODEX**, codice **IT CDX**
- **ECOCERT** Italia, codice **IT ECO**
- **I.M.C.** Istituto Mediterraneo di Certificazione, codice **IT IMC**
- **QC&I** International services, codice **IT QCI**

- **SUOLO E SALUTE**, codice IT ASS
- **BIOZERT**, codice IT BZ BZT

Le aziende certificate BIO sono dotate di un Sistema di gestione interno che prevede procedure relative a:

- Gestione della documentazione
- Controllo dei fornitori
- Controllo dei prodotti
- Controllo delle tecniche di coltivazione
- Gestione Non Conformità e Azioni correttive.

Le Organizzazioni certificate BIO si sottopongono, inoltre, ad un sistema di verifica periodico.

**Per quanto attiene i Soci del Consorzio di Tutela, il 10% sono certificati BIO per le produzioni agrumarie, mentre per quanto attiene la superficie interessata da BIO essa va oltre il 30% di quella totale dei soci del Consorzio.**

## 2.D - LE BEMPS: LE BUONE PRATICHE DI GESTIONE AMBIENTALE PROMOSSE DAL JRC.

Il JRC (Joint Research Center - Centro Comune di Ricerca, noto anche come CCR) è il servizio scientifico in-house della Commissione europea. La sua mission è quella di supportare le politiche dell'UE a livello scientifico e tecnico indipendente. Il lavoro del JRC ha un impatto diretto sulla vita dei cittadini contribuendo, con i suoi risultati di ricerca, per un ambiente sano e sicuro, per una maggiore sicurezza in termini di approvvigionamento energetico, per la mobilità sostenibile e la salute dei consumatori e la sicurezza.



I sette istituti del JRC (CCR) si trovano in cinque siti separati in Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna. L'Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità (IES) ha sede a Ispra (Varese).

IL JRC promuove ed individua le BEMPs - Best environmental management practices - Buone pratiche di gestione ambientale facenti riferimento al Regolamento EMAS. Le BEMPs per ogni settore sono raccolte in un documento di riferimento settoriale e descritto in dettaglio in una relazione tecnica; entrambi sono disponibili pubblicamente.

Il JRC produce due documenti che descrivono le BEMPs per ogni settore: un conciso documento sul settore - Sectorial Reference Document (SRD), e una dettagliata relazione tecnica.

Sono state individuate alcune Buone pratiche di gestione ambientale di particolare interesse per il Consorzio Agrumario – che potranno essere tenute in debita considerazione nella costruzione ed implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale efficace nell'Oasi Agrumaria – e che si riporta di seguito:

### ***BEST ENVIRONMENTAL MANAGEMENT PRACTICE IN AGRICULTURE – IRRIGATION (BEMP 10)***

#### **Ridurre al minimo la domanda di irrigazione (BEMP 10.1).**

Si indicano alcuni possibili strumenti, quali: Deposito di acqua locale, uso di fonti alternative di acqua (acque reflue trattate, acqua piovana, riciclo delle acque di drenaggio), nonché misure di controllo della salinità.

#### **Irrigazione efficiente (BEMP 10.2)**

Una sistematica attenzione a questa Buona Pratica potrebbe portare a importanti risparmi nell'uso di acqua che, oltre ad essere una risorsa scarsa e quindi sempre più da salvaguardare. Questa Buona pratica potrebbe consentire anche un effettivo risparmio dei costi della gestione degli agrumeti. È un punto da tenere in attenta considerazione in fase di Analisi Ambientale Iniziale, eventualmente con un piccolo studio che individui tecniche agronomiche specifiche.

### ***BEST ENVIRONMENTAL MANAGEMENT PRACTICE IN AGRICULTURE – TRASVERSALI PER L'AGRICOLTURA (BEMP 4)***

Good housekeeping (BEMP 4.1): Questo punto indica la certificazione biologica e i vantaggi conseguenti all'introduzione di un sistema di gestione ambientale.

Anche questa Buona Pratica conferma l'idea progettuale che si sta portando avanti e consentirà una sempre maggiore valorizzazione del prodotto "agrumario" nel rispetto dell'ambiente, nella salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali dell'Oasi e nello sviluppo sostenibile dell'intera area.

È da notare che le indicazioni del JRC forniscono alle politiche dell'UE il supporto scientifico e tecnico indipendente, che viene posto alla base delle Politiche stesse della Comunità; le BEMPs del JRC possono essere quindi implementate dagli indirizzi politici UE.

## 2.E - IL SISTEMA DI GESTIONE IGP – INDICAZIONE DI ORIGINE PROTETTA

Il termine indicazione geografica protetta, meglio noto con l'acronimo IGP, indica un marchio di origine che viene attribuito dall'Unione Europea a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, o la reputazione dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata.

Per ottenere la IGP almeno una fase del processo produttivo deve avvenire in una particolare area. Chi produce IGP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo.



Come già trattato sopra, le produzioni a cui fa riferimento il Consorzio di tutela sono l'Arancia del Gargano - IGP e il Limone Femminello del Gargano - IGP.

Le definizioni di IGP e le modalità di ottenimento di tale denominazioni sono contenuti nel: REGOLAMENTO (UE) N. 1151/2012 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Nel rispetto di tale REGOLAMENTO Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con Decreto 2 marzo 2007 e 3 settembre 2007, iscriveva il Limone Femminello del Gargano e l'Arancia del Gargano nel registro delle indicazioni geografiche protette e allegava ai decreti citati i relativi disciplinari di produzione.

La finalità di tale REGOLAMENTO è garantire il consumatore della qualità, la reputazione dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata.

IL Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con Decreti n. 5920 e 5921 del 26 marzo 2015 designava la Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Foggia quale autorità pubblica incaricata ad effettuare i controlli per la Indicazione Geografica Protetta Limone Femminello del Gargano e dell'Arancia del Gargano, registrate in ambito Unione europea.

I Decreti citati contengono i disciplinari – dettagliati - per l'ottenimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel nostro caso specifico, in base ai citati Decreti n. 5920 e 5921 del 26 marzo 2015 i controlli di conformità dell'IGP, vengono effettuati dalla CCIAA di Foggia, secondo un piano molto dettagliato: il "Piano dei controlli di conformità dell'IGP" come da "PC Arancia rev. 1 del 05/ 02/2008" e il "Piano dei controlli di conformità dell'IGP limone femminello del Gargano" come da "PC Arancia rev. 00 del 08/ 03/2007 "PC limone rev.0 del 08/ 03/2007", tutti e due disponibili nel sito della CCIAA.

Dai Piani di controllo emerge che esistono, per quanto attiene l'IGP, elementi in assonanza con i requisiti della struttura del Sistema di Gestione Ambientale EMAS e ISO 14001, in particolare:

<b>STRUTTURA SGA</b>	<b>Riferimenti al Sistema di controllo previsto per IGP [PDC - PIANO DEI CONTROLLI - CCIAA DI Foggia]</b>
<b>Prescrizioni legali e altre prescrizioni.</b>	Si fa riferimento puntuale alla legislazione Europea e nazionale alla base dell'IGP stesso – vedi ALL A pg1/1 – Riferimenti Legislativi / Normativi del PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Controllo operativo.</b>	Sono previste verifiche sui produttori/trasformatori; prove fisico-chimiche sul prodotto - punto 7 del Piano dei Controlli – Denuncia annuale di produzione che si base su una tracciabilità della produzione e del prodotto – PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Sorveglianza e misurazione.</b>	PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Valutazione del rispetto delle prescrizioni.</b>	Tali valutazioni periodiche obbligatorie sono espressamente contemplate PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Controllo delle prescrizioni</b>	Previsto al punto ID 41 di PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Identificazione del prodotto:</b>	Previsto al punto ID 19 di PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)
<b>Audit esterno</b>	Previsto al punto ID 3, ID 9, ID 13, 16, ID 29, ID 35, ID 51, ID 57 di PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA DI Foggia)
<b>Azioni correttive per rimediare alle eventuali NC rilevate</b>	Nel PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia) previsto: rilevazione della Non conformità, Gravità Non conformità; Trattamento della Non conformità, Azione correttiva
<b>Utilizzo dei loghi e dei marchi di conformità</b>	Previsto al punto ID 84, ID 87 di PDC - PIANO DEI CONTROLLI (CCIAA di Foggia)

Dall'analisi di cui sopra si evince immediatamente che i requisiti dell'IGP coprono già molti dei requisiti necessari per l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale.

## 2.F. – LA “POSIZIONE” DEL COMITATO EMAS

La “POSIZIONE” del Comitato per l’Ecolabel e per l’Ecoaudit sull’applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti (cluster), approvata dalla Sezione EMAS del Comitato per l’Ecolabel e per l’Ecoaudit in data 22 febbraio 2011, implementa per l’Italia quanto raccomandato dal Regolamento [EMAS III] all’art. 37 “Distretto e approccio per fasi”, che sottolinea l’opportunità di incoraggiare l’adesione al Regolamento EMAS III da parte delle organizzazioni facenti parte di distretti con il supporto delle altre parti interessate, e con la possibilità di un approccio che porti alla registrazione “per fasi”.



La norma di riferimento della “Posizione” è quindi il Regolamento CE 1221/09 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) che abroga il Regolamento CE 761/01 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE.

La Posizione premette che:

- le organizzazioni dovrebbero essere incoraggiate ad aderire ad EMAS su base volontaria al fine di ottenere un vantaggio in termini di controllo regolamentare, risparmio sui costi ed immagine pubblica;
- il Regolamento [EMAS III] all’art. 2 – definizioni, comma 23 definisce il distretto come “un gruppo di organizzazioni indipendenti collegate tra loro per vicinanza geografica o attività imprenditoriale che applicano congiuntamente un SGA”.

### **Lo SCOPO della Posizione.**

Il tema della promozione della certificazione ambientale nei distretti, vista come supporto alla gestione sostenibile delle aree produttive, è stato sempre al centro dell’attenzione del Comitato EMAS Italia. L’esperienza positiva riscontrata con gli Ambiti Produttivi Omogenei, ha dimostrato come la convergenza di strategie tra pubblico e privato sia risultata efficace ai fini degli interventi per la valorizzazione del territorio. Inoltre, la presenza di un soggetto forte in grado di coinvolgere i diversi portatori di interesse su un progetto di miglioramento ambientale e per i quali coordinare l’azione, è stata sicuramente vincente.

Sulla base di questa esperienza, il Comitato ha inteso dare maggiore enfasi al modello proponendo ai vari soggetti coinvolti (alle organizzazioni, ai verificatori ambientali accreditati, agli enti locali e territoriali, alle associazioni di categoria e a tutte le parti interessate) di considerare l’accordo pubblico-privato come uno strumento di miglioramento ambientale e una BUONA PRATICA di gestione, dove:

- il processo di sensibilizzazione e responsabilizzazione del governo locale nel considerare gli aspetti/impatti ambientali critici del distretto,
- la definizione di ruoli, responsabilità e competenze dei soggetti coinvolti,
- l’individuazione e la messa a disposizione di mezzi e risorse adeguate,
- sono il prerequisito per l’attuazione di un programma ambientale con obiettivi di performance condivisi tra le parti.

Impegno e risultati tangibili saranno riconosciuti dal Comitato EMAS Italia attraverso il rilascio di uno specifico attestato (si veda il paragrafo “Riconoscimento da parte del Comitato”).

La Posizione non è esaustiva rispetto a tutte le possibili situazioni locali, pertanto in essa si precisa che ogni situazione difforme rispetto ad essa dovrà essere oggetto di specifica consultazione con il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit.

### **IL CAMPO DI APPLICAZIONE della Posizione**

Il documento si applica nel caso in cui soggetti pubblici e privati (autorità locali, CCIAA, associazioni di categoria, etc. - nel nostro caso l'Ente Parco nazionale del Gargano, il Consorzio di Tutela IGP, i comuni di riferimento, etc.) condividano un interesse comune nel fornire assistenza (art 37) ad organizzazioni collocate all'interno di un distretto, finalizzato al miglioramento degli impatti ambientali sull'area interessata ed avente come obiettivo interno al distretto stesso il soddisfacimento, da parte delle organizzazioni, dei requisiti del Regolamento EMAS.

L'entità mista pubblico-privato a tali fini costituita viene di seguito indicata come "Soggetto Gestore".

Nella determinazione del distretto cui si intenda applicare quanto previsto dalla presente Posizione, si dovrà rendere possibile la verifica della delimitazione in termini di:

- quali organizzazioni ricadono nel distretto
- quali siano i settori di attività presenti.

### **FUNZIONI DEL SOGGETTO GESTORE**

Compito del Soggetto Gestore, che di fatto rappresenta il distretto nei confronti dell'esterno, e nel caso specifico potrebbe configurarsi il Consorzio di Tutela

*"è quello di stabilire con tutte le organizzazioni e/o loro rappresentanti, un accordo, identificato come BUONA PRATICA AMBIENTALE, teso al miglioramento delle criticità ambientali generate dai processi e che investono il territorio.*

*"Tale accordo, in attuazione della Politica ambientale di distretto, deve inoltre contenere informazioni relative alla definizione e gestione delle risorse e indicazioni/azioni finalizzate all'implementazione di sistemi di gestione ambientale e alla registrazione EMAS delle singole organizzazioni.*

Le azioni che il Soggetto gestore dovrà porre in essere, devono pertanto essere indirizzate:

- *"a migliorare la percezione ed il rapporto della comunità locale nei confronti dello stesso insediamento, dando evidenza, attraverso opportuni indicatori, di un miglioramento delle performance del distretto,*
- *a fornire un supporto metodologico alle singole organizzazioni appartenenti al distretto nell'attuazione delle varie fasi dell'EMAS, pur mantenendo un approccio globale verso il miglioramento della qualità ambientale del territorio.*

*Le azioni promosse, inoltre, devono essere in grado di rimuovere ostacoli che la singola organizzazione non potrebbe affrontare con le sole proprie forze (es. viabilità, infrastrutture, servizi comuni, formazione, ecc...).*

Il supporto del Soggetto gestore dovrà inoltre consentire alle organizzazioni di sviluppare il loro sistema di gestione ambientale beneficiando delle semplificazioni del percorso EMAS (vedi il capitolo "Semplificazioni e sinergie"), derivanti dall'appartenenza al distretto.

Ulteriori attività di competenza del Soggetto Gestore, possono essere:

- eseguire l'analisi ambientale del distretto,
- effettuare audit,

- elaborare/raccogliere documentazione riguardante best practices attuate dalle organizzazioni nel distretto,
- individuare forme di semplificazione e/o facilitazioni e sostenere la loro attuazione nei confronti delle autorità e Enti preposti al riconoscimento,
- favorire lo sviluppo e l'attuazione di sistemi di gestione,
- elaborare il report ambientale.

## **IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL COMITATO**

Tale iter porta ad ottenere un riconoscimento da parte del Comitato:

*Il Comitato Ecolabel Ecoaudit - Sezione EMAS, quale attività di promozione, rilascia un attestato, con validità di norma triennale, a seguito di una verifica effettuata da un Verificatore accreditato.*

Tale logo potrà essere usato per scopi pubblicitari, conformemente a quanto stabilito dal Regolamento 1221/09 (art 35 comma 2).

Il soddisfacimento dei requisiti sarà valutato tramite opportuna istruttoria, avviata a seguito di invio al Comitato Ecolabel ed Ecoaudit, da parte del Soggetto Gestore, di una richiesta di rilascio dell'attestato cui va allegata una relazione tecnica – elaborata dal Verificatore a seguito dell'audit – che attesti la conformità a quanto descritto nella Posizione.

Tale relazione dovrà contenere una valutazione dei 5 elementi di cui al paragrafo “Requisiti”, e sotto riportati.

Il mantenimento dell'attestato (nel triennio) e l'estensione della validità dello stesso (al termine dei 3 anni) sono subordinati all'invio al Comitato di aggiornamenti periodici contenenti i riscontri positivi da parte del Verificatore in merito a:

- Operatività del Soggetto Gestore
- Stato di attuazione del Programma Ambientale
- Andamento degli indicatori di prestazione.

**REQUISITI** ai quali il Consorzio di Tutela deve dare attuazione:

1. Politica Ambientale
2. Analisi Ambientale
3. Programma Ambientale
4. Indicatori di prestazioni ambientali
5. Comunicazione interna ed esterna

Vediamo in dettaglio i REQUISITI ai quali il Consorzio di Tutela, laddove sia Soggetto gestore, deve dare attuazione.

### **1. POLITICA AMBIENTALE**

Questo requisito assume non solo l'importante valenza di stabilire i principi condivisi ma anche di impostare il modus operandi di tutte le successive attività.

Per tale ragione si richiede che si approfondisca in particolare che:

- vi sia un'adesione di tutti i soggetti interessati ed in particolare che siano coinvolti tutti i soggetti locali che hanno possibilità di gestione, controllo ed influenza sulla futura programmazione dei miglioramenti ambientali;
- la durata dell'accordo sia coerente con i tempi necessari al raggiungimento degli obiettivi generali prefissati;
- ruoli e responsabilità siano correttamente individuati ed esista una struttura che risponde del mantenimento;
- vengano identificate le risorse umane e finanziarie adeguate alle attività che il Consorzio di Tutela si impegna a svolgere.

## **2. ANALISI AMBIENTALE**

---

Il documento di Analisi è il documento attraverso il quale il Consorzio di Tutela acquisisce la conoscenza dei processi eseguiti nel distretto, degli aspetti ambientali da essi generati con i relativi impatti. Le informazioni e i dati acquisiti sono utilizzati per le successive fasi (in particolare la fase di Programmazione) con particolare attenzione alle parti del documento di Analisi che possono essere messe in comune con le organizzazioni presenti nel distretto.

È necessario che siano effettuati due tipi di analisi:

- Analisi delle criticità ambientali connesse alle attività caratterizzanti il distretto: l'analisi che identifica, quantifica e valuta gli aspetti e gli impatti ambientali connessi alle attività e ai processi produttivi caratterizzanti il Distretto. L'analisi deve anche mettere le singole organizzazioni in condizione di valutare gli aspetti ambientali connessi al proprio ciclo produttivo al fine di pianificare interventi di miglioramento.
- Analisi del contesto territoriale sul quale gli aspetti e relativi impatti incidono e conseguente valutazione del livello di criticità. L'analisi ambientale deve essere aggiornata al variare delle condizioni iniziali a cura del Soggetto Gestore.

## **3. PROGRAMMA AMBIENTALE**

---

Il Programma Ambientale è il documento che il Consorzio di Tutela gestisce direttamente per il miglioramento ambientale del distretto.

Il programma è il fulcro di queste iniziative. È necessario che vengano adottati obiettivi credibili e programmi condivisi fra le parti. In particolare, devono essere suddivisi i ruoli e le responsabilità per l'attuazione dei programmi che sono a carico del Consorzio di Tutela e del Parco. Deve risultare evidente per le Organizzazioni aderenti quale sia l'obiettivo cui può partecipare e contribuire.

È opportuno che il programma ambientale sia redatto identificando responsabilità, risorse, tempi e deve essere previsto un opportuno controllo sul suo stato d'avanzamento con periodicità prestabilita.

In particolare devono essere valutati i risultati dell'attuazione del programma, misurati attraverso opportuni indicatori adottati dal Consorzio di Tutela e monitorati tramite piani di controllo operativo/sorveglianza.

A fronte del possibile mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati o dall'emergere di nuove criticità devono essere previsti interventi attraverso opportune azioni correttive.

#### **4. INDICATORI DI PRESTAZIONI AMBIENTALI**

---

In accordo con le novità introdotte dal Regolamento CE 1221/09, il Consorzio di Tutela deve riferire in merito alle prestazioni ambientali del Distretto attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori. Essi dovranno essere coerenti con gli impatti ambientali individuati come significativi e dare, in definitiva, un quadro d'insieme delle performance.

Sarà opportuno il miglior coordinamento possibile con gli INDICATORI DI PRESTAZIONI AMBIENTALI già recepiti ed operanti all'interno del sistema EMAS dell'Ente Parco.

Una volta definito un set di indicatori, il Consorzio di Tutela dovrà:

- monitorarne l'andamento,
- riesaminarne periodicamente l'adeguatezza,
- in caso di criticità, individuare con le organizzazioni interessate le opportune iniziative da attuare al fine della loro risoluzione.

Gli indicatori sono il punto chiave della comunicazione, ai sensi del successivo p.to 5.

#### **5. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA**

---

Deve essere assicurato il collegamento con gli stakeholders del territorio.

Deve essere posta dal Soggetto Gestore un'attenzione particolare alla comunicazione inerente i risultati ottenuti relativamente agli impatti ambientali significativi a livello di Distretto.

Il Consorzio di Tutela, in piena conformità allo spirito e alla regola del Regolamento EMAS, è tenuto a comunicare periodicamente sia alle organizzazioni sia a tutti i portatori di interesse:

- il Programma ambientale ed il suo avanzamento;
- i risultati ottenuti;
- la struttura di riferimento per ottenere ulteriori informazioni.

#### **SEMPLIFICAZIONI E SINERGIE**

Le semplificazioni e le sinergie individuate sono suddivise in Sinergie del territorio relative ad elementi sinergici che un territorio può sviluppare e sono elementi a carico del Consorzio di Tutela.

Le **semplificazioni del percorso EMAS**, valide solo per le organizzazioni presenti nel Distretto ed iscritte al Consorzio di Tutela, sono raccolte nella seguente tabella.

TASSELLO DELL'EMAS	POSSIBILE RIFERIMENTO PER IL DISTRETTO	MODO IN CUI LE ORGANIZZAZIONI POSSONO USUFRUIRNE
Identificazione e valutazione degli aspetti ambientali	Analisi ambientale iniziale dell'intero territorio	Il Regolamento EMAS ( <b>Allegato II</b> ) prevede che l'organizzazione debba stabilire e mantenere attiva una procedura (o procedure) per individuare gli aspetti ambientali delle proprie attività, prodotti o servizi che può tenere sotto controllo e su cui ci si può attendere che abbia una influenza, al fine di determinare quelli che hanno o possono avere impatti significativi sull'ambiente". Se l'analisi ambientale condotta sul Distretto contiene i dati e le informazioni relative ad aspetti ambientali riferibili alla tipologia produttiva dell'organizzazione che ne quantifichino o qualifichino il possibile impatto sull'ambiente, si può prevedere che questo sia sufficiente ad identificare gli aspetti ambientali significativi legati ad ogni attività. Ciò non esime naturalmente l'organizzazione dal misurare i parametri relativi a tali aspetti ambientali e dal definire una procedura di identificazione (che potrebbe far riferimento all'analisi ambientale del Distretto).
Politica Ambientale	Politica ambientale elaborata "congiuntamente"	Se la politica ambientale elaborata per il Distretto contiene principi e obiettivi generali che siano appropriati alla natura e agli impatti ambientali delle attività, dei prodotti e dei servizi di un'organizzazione appartenente allo stesso Distretto, e se tale organizzazione aderisce formalmente alla politica recependone gli impegni e i contenuti, adeguandoli alla propria realtà organizzativa, il requisito è soddisfatto anche a livello della singola organizzazione.
Struttura organizzativa		Il Soggetto Gestore costituisce una forma permanente di coordinamento, di comunicazione e di cooperazione fra i rappresentanti della direzione e i responsabili del sistema di gestione ambientale delle diverse organizzazioni che appartengono al Distretto. Tale organismo coinvolge i rappresentanti dei soggetti pubblici e privati maggiormente rappresentativi del Distretto.
Obiettivi e programma(i) ambientale(i)	<p>Possibilità per un'organizzazione di "basare la sua azione su programmi ambientali locali (All. II B.3.(2) Reg.1221/09)</p> <p>Programma ambientale territoriale finalizzato a un miglioramento ambientale significativo nell'intera zona</p> <p>Partecipazione a progetti ambientali locali</p>	<p>La singola organizzazione aderisce ad un programma ambientale territoriale elaborato e adottato nel Distretto .</p> <p>Il programma contiene obiettivi e target quantificati da raggiungere grazie al contributo di diverse organizzazioni.</p> <p>Va inteso che l'impegno assunto dall'organizzazione trasferisce gli impegni su di essa, rispettando il presupposto della "responsabilità locale".</p> <p>La singola organizzazione deve dimostrare di aver previsto attività e modalità per partecipare al programma ambientale di Distretto, contribuendo in tal modo al raggiungimento di obiettivi e target di Distretto e al rispetto dei tempi e delle scadenze previste.</p>
SGA – controllo operativo	Possibilità di utilizzare le stesse infrastrutture per la gestione di vari impatti ambientali	La gestione di alcuni aspetti ambientali rilevanti per le organizzazioni di un Distretto potrebbe essere garantita soprattutto dall'operare di enti gestori di strutture comuni sul territorio. In questi casi, l'aspetto legato al controllo operativo potrebbe essere surrogato da tali enti gestori, a patto che si dimostri che esiste un coordinamento con le singole organizzazioni che fruiscono dei servizi ambientali.

TASSELLO DELL'EMAS	POSSIBILE RIFERIMENTO PER IL DISTRETTO	MODO IN CUI LE ORGANIZZAZIONI POSSONO USUFRUIRNE
SGA – procedure	Possibilità per piccole imprese di non formalizzare procedure	Se nel Distretto fossero a disposizione procedure semplificate, predisposte a cura del Soggetto Gestore, finalizzate alla gestione delle attività del sistema e/o delle attività operative aventi impatti ambientali rilevanti e strettamente legate a specifiche e ben identificate tipologie settoriali, le piccole e medie imprese (comprese in tali tipologie) possono adottare le procedure disponibili, curandosi semplicemente di adattarle alla propria realtà produttiva.
SGA – misurazione e sorveglianza	Possibilità di fissare standard comuni per gli indicatori di prestazioni ambientali	Il Soggetto Gestore, a seguito dell'analisi ambientale territoriale, rende disponibili, "standard comuni" di indicatori riferiti al contesto locale e/o alle tipologie produttive caratterizzanti il Distretto stesso.  Le organizzazioni che li adottano vedono riconosciuta la loro capacità di misurare e sorvegliare i propri aspetti ambientali rilevanti.
SGA – formazione	Possibilità di erogare informazione e formazione ambientale nell'ambito di riunioni con organizzazioni che rappresentino i dipendenti	Le organizzazioni appartenenti ad un Distretto possono usufruire (e normalmente usufruiscono) di iniziative di informazione e formazione realizzate a livello locale, anche al fine di risparmiare risorse interne. Se la singola organizzazione dimostra che tali iniziative ricoprono i fabbisogni di "tutto il personale il cui lavoro possa provocare un impatto significativo sull'ambiente" ( <b>allegato II, parte A.</b> ), il relativo requisito del Regolamento EMAS potrebbe ritenersi automaticamente soddisfatto.
SGA – audit		Se nel Distretto venisse creato un team di auditor opportunamente qualificati in grado di effettuare audit sulle attività di Distretto, le organizzazioni che decidessero di avvalersene otterrebbero piena garanzia dei requisiti di competenza, esperienza, professionalità ed indipendenza previsti per tali figure. D'altro canto, il Gestore potrebbe definire metodologie e strumenti di supporto all'audit ambientale da mettere a disposizione degli auditor delle organizzazioni, al fine di garantire la correttezza e la completezza dell'approccio da esse seguito.
Dichiarazione ambientale		Il Soggetto Gestore potrebbe predisporre uno schema-tipo di Dichiarazione Ambientale, utilizzabile dalle organizzazioni appartenenti al Distretto, fatto salvo che ciascuna di esse evidenzi in modo chiaro ed inequivocabile alcune informazioni cruciali riferite alle proprie attività (indicatori sugli aspetti ambientali significativi, contributo al raggiungimento dei target, ecc.).

Nota: Per la gestione ambientale nel settore agrumario risulta molto valida la Guida Applicativa del - Progetto GESAMB – ENEA, LINEA GUIDA PER L'ADESIONE AL REGOLAMENTO EMAS DA PARTE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE ENEA, 2005 - [www.enea.it](http://www.enea.it)

## 2.G. – L'ENTE PARCO REGISTRATO EMAS

L'Ente Parco nazionale del Gargano, istituito con D.P.R. 5 giugno 1995, ha una Superficie di circa 120 mila ettari e aggrega 18 comuni. Nel 2007, secondo Parco nazionale in Italia, ha conseguito la registrazione EMAS.

Il percorso compiuto ha consentito una verifica approfondita dell'operatività dell'Ente e della sua attività di pianificazione nell'ottica del miglioramento continuo. Il conseguimento della certificazione costituisce una garanzia del corretto operato dell'Ente Parco nei confronti dell'ambiente, per uno sviluppo sostenibile del territorio. I principi dello sviluppo sostenibile hanno un respiro globale, ma l'efficace implementazione di programmi concreti dipendono dall'impegno locale, dove possono e devono essere valorizzate le risorse ambientali e quelle delle Comunità Locali.



DICHIARAZIONE AMBIENTALE  
2015-2018

Regolamento CE n. 1221/2009 – EMAS III



I valori evidenziati, (sviluppo delle prestazioni ambientali, valorizzazione di prodotti IGP) già condivisi con il Consorzio, saranno per il Parco un momento di ulteriore verifica di quanto già acquisito. Il Consorzio, d'altra parte, potrà contare su un patrimonio di dati e di procedure già acquisite, di un Sistema consolidato ed operativo i cui risultati vanno verificati periodicamente in modo imparziale e trasparente.

I parametri relativi ai programmi ambientali sono anche alla base del percorso di miglioramento continuo richiesto da ISO 14001 e da EMAS III.

Il Parco si è dotato di uno strumento che gli consentirà l'implementazione efficace ed efficiente di significativi programmi che porteranno un beneficio concreto al territorio. Gli elementi caratterizzanti il processo di costruzione di un Sistema di Gestione Ambientale, la dichiarazione di impegno verso la tutela dell'ambiente (Politica Ambientale), il sistema delle procedure e dei processi per attuarla, le modalità di verifica affidate ad una parte terza indipendente per garantirla, il concetto di trasparenza verso i cittadini ai quali garantire servizi di qualità nel rispetto dell'ambiente sono i fattori vincenti di tali esperienze.

Un altro benefico aspetto non secondario che ci si attende con questa certificazione [EMAS III], che ha un riconoscimento e pubblicizzazione a livello mondiale, è quello di una aumentata visibilità del Parco, dell'Oasi Agrumaria e del suo territorio di riferimento.

Questa visibilità, sarà in grado di dare risposte credibili alla crescente domanda di fruizione sostenibile e consapevole, nonché all'ulteriore valorizzazione della produzione dell'Oasi Agrumaria.

Per giungere a tale certificazione, è stata implementata l'installazione di un sistema Ambiente disegnato sulla specificità del Parco, che ha in pratica riesaminato ogni singola attività dell'Ente, verificandone la congruità sia con le normative di settore, sia con le norme (ISO 14001) di pertinenza.

I più significativi risultati così conseguiti sono:

### **Risultati verso l'esterno**

- Disporre di certificazioni ufficiali riconosciute ISO 14001, EMAS III, e conseguire un vantaggio competitivo in termini di credibilità e attendibilità nei confronti del turismo internazionale più qualificato.
- Acquisire un linguaggio di comunicazione comune internazionalmente accettato e riconosciuto.
- Poter offrire garanzia a tutte le parti interessate che il Parco governa con competenza e con gli strumenti idonei la propria attività, nel rispetto dell'ambiente, nell'osservanza di norme e leggi, e con l'obiettivo di perseguire un miglioramento continuo in campo ambientale.

### **Risultati verso l'interno**

- Riduzione dei costi gestionali, conseguente alla riduzione dei costi dovuti alla non-qualità ambientale.
- Miglioramento dell'autostima dell'Ente.

Nei paesi più sviluppati si sono affermate metodologie di management, sia a livello privato che a livello collettivo, basate sulle Iso 14000 ed EMAS, che hanno dimostrato di poter vantaggiosamente consentire un monitoraggio di terza parte non autoreferenziale e teso al miglioramento continuo.

In Europa si può constatare una progressiva corrispondenza tra sensibilità verso l'ambiente e registrazioni EMAS.

Le amministrazioni locali più avanzate e sensibili hanno ormai da anni abbandonato l'atteggiamento "Command and Control" legato ad un superato concetto di dare disposizioni vincolanti e poi punire chi trasgredisce (è la logica, destinata storicamente al fallimento, delle "grida" di manzoniana memoria) per promuovere invece una politica volontaria e responsabile di attenzione verso l'ambiente. La concretizzazione di questo approccio è nell'alto numero di certificazioni ISO 14000 e registrazioni EMAS nei paesi europei più sensibili a tali problematiche e che da anni hanno sposato tale approccio.

L'ultima Dichiarazione Ambientale del sistema EMAS del Parco approvata dall'ISPRA è il documento, aggiornato al 2014, disponibile sul sito del Parco, che dà un'ampia descrizione della situazione ambientale del Parco, delle attività svolte e dei traguardi e obiettivi ambientali.

La Dichiarazione Ambientale descrive in modo particolareggiato molti elementi ambientali funzionali al presente Progetto.

Il presente progetto rientra pienamente nei Programmi ambientali e può contare sulle competenze accumulate dalla struttura del Parco per la realizzazione di un EMAS specifico, e la promozione dei prodotti dell'Oasi Agrumaria e dell'intera area dell'Oasi.

## 2.H. - PROPOSTA METODOLOGICA

Alla luce di quanto sopra e della esperienza in campo ambientale (Certificazioni ISO 14000 e EMAS), si è lavorato per mettere a punto un percorso ufficialmente riconoscibile, che consenta un'implementazione graduale di un sistema ambientale nelle aziende che fanno riferimento al Consorzio.

Una volta verificato che l'approccio al Progetto è in linea con i principi dello Sviluppo Sostenibile propugnato dalle politiche Comunitarie delineate dal JRC, abbiamo individuato come strumento ottimale per il Consorzio di Tutela il sistema certificativo illustrato nel documento del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit: **“Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti (cluster)”, approvata dalla Sezione EMAS del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit in data 22 febbraio 2011“.**

Nella pagina seguente si fornisce una tabella comparativa illustrante le semplificazioni consentite dall'adozione della “Posizione”, riassumendo i requisiti richiesti da EMAS III, ISO 14001: 2004, Requisiti dell'IGP, Requisiti della Certificazione BIO con i requisiti richiesti dalla “Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti (cluster)”.

EMAS III	ISO 14001:2004	IGP	AGR. BIOLOGICA	POSIZIONE COMITATO EMAS
Dichiarazione ambientale (da rendere pubblica)				Dichiarazione ambientale (da rendere pubblica)
Politica ambientale	Politica ambientale			Politica ambientale
Aspetti ambientali	Aspetti ambientali			Aspetti ambientali
Prescrizioni legali e altre prescrizioni	Prescrizioni legali e altre prescrizioni	Prescrizioni legali e altre prescrizioni	Prescrizioni legali e altre prescrizioni	Prescrizioni legali e altre prescrizioni
Obiettivi, traguardi e programma/i	Obiettivi, traguardi e programma/i			Programma ambientale [indicatori di prestazioni ambientali]
Risorse, ruoli, responsabilità e autorità	Risorse, ruoli, responsabilità e autorità			
Competenza, formazione e consapevolezza	Competenza, formazione e consapevolezza			
Comunicazione	Comunicazione		Comunicazione	Comunicazione (Interna ed Esterna)
Documentazione	Documentazione			
Controllo dei documenti	Controllo dei documenti		Controllo dei documenti	Controllo dei documenti
Controllo operativo	Controllo operativo	Controllo operativo	Controllo operativo	Controllo operativo
Preparazione e risposta alle emergenze	Preparazione e risposta alle emergenze			
Sorveglianza e misurazione	Sorveglianza e misurazione	Sorveglianza e misurazione	Sorveglianza e misurazione	Sorveglianza e misurazione
Valutazione del rispetto delle prescrizioni	Valutazione del rispetto delle prescrizioni	Valutazione del rispetto delle prescrizioni		
Non conformità, azioni correttive e azioni preventive	Non conformità, azioni correttive e azioni preventive		Non conformità, azioni correttive e azioni preventive	
Controllo delle registrazioni	Controllo delle registrazioni	Controllo delle registrazioni		
Audit interno Audit esterno	Audit interno Audit esterno	Audit esterno	Audit esterno	Audit interno Audit esterno
Riesame della direzione	Riesame della direzione			
Utilizzo dei loghi e marchi di conformità	Utilizzo dei loghi e marchi di conformità	Utilizzo dei loghi e marchi di conformità	Utilizzo dei loghi e marchi di conformità	Utilizzo dei loghi e marchi di conformità

Dall'analisi dei contenuti della tabella comparativa, si evince facilmente che:

- L'adozione della "Posizione" da parte del Consorzio consente:
  - o Il conseguimento "rapido" della registrazione EMAS III da parte del Consorzio con un lavoro aggiuntivo relativamente modesto rispetto a quanto già in atto per la certificazione IGP (ed ancor meno presso i Soci certificati BIO).
  - o La possibilità dell'adozione dei Requisiti della "Posizione" solo da parte di un primo nucleo di Soci.
  - o Tutti i Soci del Consorzio si possono fregiare da subito del marchio EMAS III, condividendo la Politica ambientale del Consorzio, basata sulla condivisione dei valori di eco-sostenibilità e di miglioramento ambientale continuo.
  - o Il potersi fregiare – da parte di tutti i Soci del Consorzio e da subito - del marchio EMAS III, con conseguente valorizzazione del prodotto del Consorzio, ma anche dell'intera area turistica dei Comuni di riferimento (Rodi Garganico, Ischitella, Vico del Gargano), che acquisirebbero una visibilità di rilievo presso il turismo eco-sensibile ed eco-sostenibile.
- Tutti i Soci del Consorzio beneficerebbero del lavoro relativo all'Analisi Ambientale Iniziale da parte del Consorzio e le conseguenti azioni di miglioramento che potranno essere individuate.

## 2.1 - CONCLUSIONI.

Nella prima parte del lavoro ci si è concentrati nell'individuazione delle più significative criticità ambientali dell'Oasi Agrumaria; nella seconda parte ci si è focalizzati nella definizione di una metodologia ottimale per l'implementazione di una Registrazione EMAS III dell'Oasi agrumaria.

In base alle ricerche, in parte significativa sul campo, alle interviste con dirigenti e operatori dell'Oasi Agrumaria - Consorzio Gargano Agrumi, con Enti di certificazione, e il continuo contatto, confronto e supporto con l'Ente Parco nazionale del Gargano, si è riusciti ad arrivare alla formulazione di una PROPOSTA METODOLOGICA estremamente interessante e di relativamente facile implementazione per l'Oasi Agrumaria.

Laddove l'interesse continui ad esserci, si potrà arrivare, con relativa facilità, a:

1. Adozione da parte del Consorzio di un Sistema di gestione ambientale EMAS III.
2. Adozione da parte delle aziende agrumicole dell'Oasi agrumaria del Gargano di Sistemi di gestione ambientale (EMAS e/o ISO 14000) - in un secondo tempo e progressivamente.

Attuando quindi il percorso individuato, sulla base delle conoscenze e degli elementi individuati, una volta chiarite e gestite le criticità ambientali individuate, si raggiunge, con costi limitati ed un percorso metodologicamente corretto – con il supporto dell'Ente Parco che garantirebbe la correttezza metodologica anche verso il Comitato EMAS – all'implementazione presso il Consorzio di Tutela di un sistema di gestione ambientale EMAS III semplificato conforme a quanto richiesto dalla "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti (cluster)", approvata dalla Sezione EMAS del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit in data 22 febbraio 2011".

Il Sistema EMAS che si andrebbe ad implementare si ispirerebbe e si coordinerebbe a quanto già in atto presso le aziende socie del Consorzio di Tutela IGP e soprattutto certificate BIO. Queste Aziende andrebbero a formare un nucleo di sperimentazione pratica del percorso e di esempio e stimolo per gli altri Soci del Consorzio che potrebbero fregiarsi da subito del marchio EMAS III.

A solo fine informativo, si evidenzia che la Posizione è stata recepita ad oggi in Italia solo da 9 (nove) cluster, e di questi NESSUNO è attivo in ambito agro-alimentare.

La registrazione EMAS III dell'Oasi Agrumaria verrebbe a costituire quindi un esempio che potrebbe essere di ispirazione non solo ad altri distretti all'interno dell'Area del Parco Nazionale del Gargano, ma addirittura a livello nazionale, se non europeo.

L'esperienza dell'Oasi Agrumaria potrebbe essere poi di grande aiuto al Comitato EMAS per la promozione della registrazione EMAS III presso i cluster agro-alimentari italiani, eventualmente con incontri/congressi da organizzarsi nel territorio dell'Oasi con organizzazioni agro-alimentari Italiane ed estere, con il patrocinio del Comitato EMAS e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e con la partecipazione di altri soggetti ed enti interessati.

Fonte: Mappa rielaborata da materiale del Consorzio di Tutela dell'Arancia del Gargano IGP e del Limone Femminello del Gargano IGP.

## Oasi Agrumaria del Gargano

